

ANNO V N. 9 - SETTEMBRE 2015

DIRETTORE RESPONSABILE IVANA TAMAI

# LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA



2015

Anno europeo

per lo sviluppo

**NEW YORK**

L'AGENDA 2030

PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

**INTERVISTA**

AL CAPO DELL'UNITA' DI CRISI

**STRISCIA DI GAZA**

L'ITALIA E LA RICOSTRUZIONE

**LA GIORNATA MONDIALE**

DELL'ALIMENTAZIONE 2015



Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo  
Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



BOLLETTINO MENSILE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Registrazione al Tribunale di Roma n. 192/2011 del 17 giugno 2011

Celebrating the World Food Day 2015  
at EXPO Milano

**FOOD MOVES THE WORLD**  
CONCERT



**October, 15<sup>th</sup> – 8pm**  
**Expo | Conference Center**

On the occasion of Expo Milano 2015 and the European Year for Development, the **Italian Development Cooperation** of the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, in partnership with the **European Commission, Department for Humanitarian Aid and Civil Protection**, and with the technical support of the **Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO), UN-Expo, Azione contro la Fame (ACF International)** and the **Italian-Latin America Institute (IILA)** organizes a concert to celebrate the World Food Day 2015.

The composer and pianist, **Giovanni Allevi**, will perform in a solo.

The **"No Hunger Orchestra"** and **"Fronteras Musicales Abiertas"** will open the concert.

We will be grateful for an early confirmation of participation to the e-mail [dqcs.eventi@esteri.it](mailto:dqcs.eventi@esteri.it) by **October, 9<sup>th</sup> 2015**.

To those who confirm participation, and according to seats availability, the organizers will provide a **free entrance to Expo**. More logistic details will follow.

di **Cristiano Maggipinto**  
CAPO VALUTAZIONE E VISIBILITÀ DGCS



**L**a nuova Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile adottata nel corso del vertice Onu di New York è l'argomento centrale di questo numero de "La Cooperazione italiana informa". Nel corso dei tre giorni di summit, inaugurato dall'atteso intervento di papa Francesco, i leader mondiali hanno ribadito il loro impegno per la lotta alla fame e alla povertà nel prossimo quindicennio, approvando i 17 nuovi obiettivi globali che subentrano ai dieci Obiettivi di sviluppo del millennio, approvati nel 2000.

Oltre a New York, in questo numero parleremo delle iniziative della Cooperazione italiana per la ricostruzione di Gaza a un anno dalla fine del conflitto; della sicurezza degli operatori umanitari nelle aree di crisi, tema su cui verte l'intervista al Capo dell'Unità di crisi della Farnesina, Ministro Claudio Taffuri; dell'accesso all'istruzione dei minori nelle zone di conflitto, partendo dal rapporto "Educazione sotto attacco" pubblicato questo mese dall'Unicef; della Giornata mondiale dell'alimentazione 2015, le cui celebrazioni in Italia prenderanno il via il prossimo 7 ottobre con un evento presso l'Auditorium del "Maxxi" di Roma. Tali celebrazioni proseguiranno a Milano il 15 ottobre con un concerto organizzato dalla Dgcs con Commissione europea, Un Expo ed Iila, in cui si esibirà, fra gli altri, il noto pianista Giovanni Allevi, per culminare il 16 ottobre con la presenza del Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon.

Al ruolo delle donne come custodi della biodiversità agricola è stato dedicato uno degli eventi promossi nel mese di settembre dalla Cooperazione italiana nell'ambito di Expo 2015 con l'evento "Biodiversità agraria, filiere e women empowerment", di cui tratteremo nelle pagine dedicate all'Esposizione universale di Milano. Il consueto spazio sarà infine dedicato alle nostre rubriche "Emergenze" - che in questo numero tratterà di Afghanistan e Repubblica Centrafricana - e "Bruxelles", con un focus dedicato al ruolo della cultura come strumento di sviluppo.

Buona lettura.

---

## IN QUESTO NUMERO

---



---

03 **EDITORIALE**  
di Cristiano Maggipinto

---

06 **EMERGENZE**

---

8 **L'INTERVISTA**  
**Claudio Taffuri: "Fare squadra  
contro le nuove minacce"**  
di Marco Malvestuto

---

12 **BREVI DAL MONDO**

---

16 **NEW YORK**  
**Papa Francesco: Agenda 2030  
"importante segno di speranza"**  
di Marco Malvestuto

---

18 **GAZA**  
**L'Italia e la ricostruzione  
nella striscia di Gaza**

---

**SPECIALE EXPO**  
22 **Se la biodiversità vive, vive il pianeta**  
di Giulia Dosi

---

26 **Dalle Ande alla nostra tavola**  
**Amranto e quinoa tra rischi e opportunità**  
di Chiara Lazzarini

---

28 **Mesopotamia,**  
**culla dell'agricoltura e della civiltà**  
di Chiara Lazzarini

---

30 **Street food e sicurezza alimentare**  
**nelle strade di Maputo**  
di Chiara Lazzarini

---

## IN QUESTO NUMERO

---



---

**31** Le geografie del cibo. A Expo una mostra sulla sicurezza alimentare

---

**32** **INFOEAS**  
Informare sui temi dello sviluppo:  
i programmi Infoeas  
di Ivana Tamai

---

**34** **GIORNATA INTERNAZIONALE  
PER L'ALFABETIZZAZIONE**  
"Educazione sotto attacco": 13 milioni  
di bambini in nord africa e medio oriente  
non hanno accesso all'istruzione  
di Caterina Semeraro

---

**36** **BRUXELLES**

---

**38** **AGENDA**

---

**39** **GIORNATA MONDIALE  
DELL'ALIMENTAZIONE**  
Il 3 e il 7 ottobre al via le celebrazioni  
per la giornata mondiale dell'alimentazione

---

**40** **LE UNITÀ TECNICHE LOCALI**

---

**41** **ABSTRACTS**

- New York: UN summit adopts the 2030 Agenda for sustainable development
- Reconstructing Gaza, Italy's contribute is worth over 15 millions Euros
- Women are custodian of biodiversity, vital to the world
- Quinoa and amaranth, the food of the future

### **Afghanistan, fondo da un milione di euro per attività d'emergenza**

Attraverso la costituzione di un fondo in loco da un milione di euro, la Cooperazione italiana ha dato avvio a una nuova iniziativa di emergenza in Afghanistan a favore delle fasce vulnerabili della popolazione della provincia di Herat e di altre aree del paese. L'obiettivo è di migliorare qualità e accesso ai servizi di base - in particolare strutture

sanitarie, risorse idriche e igiene ambientale - delle comunità più vulnerabili e rafforzare la resilienza delle popolazioni in aree tradizionalmente colpite da disastri naturali. A gestire l'iniziativa, della durata di 12 mesi, sarà l'Ufficio emergenza dell'Unità tecnica locale di Kabul, che potrà avvalersi della collaborazione delle Ong italiane attive in Afghanistan. Secondo le stime delle Nazioni Unite, i disastri di origine naturale colpiscono ogni anno più di 250 mila afgani. E, in un paese cronicamente affetto da instabilità politica, conflitti tra

comunità e povertà diffusa, anche piccoli rischi naturali quali piogge continue, siccità, esondazioni di fiumi e frane possono avere un impatto devastante sulle vite delle persone, specialmente sulle categorie più deboli e svantaggiate. L'intervento italiano risponde alle richieste avanzate dalla protezione civile afgana, l'Afghanistan national disaster management authority (Andma), ed è in linea con i precedenti interventi realizzati dalla Cooperazione e dalla comunità internazionale nel settore Emergenza e Aiuto umanitario.



### **Altri 500 mila euro per le vittime delle mine anti-uomo**

Sempre in Afghanistan, la Cooperazione italiana ha stanziato 500 mila euro a favore del Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) per sostenere le attività di riabilitazione delle vittime

delle mine anti-uomo. Un contributo che arriva mentre è in preoccupante crescita il numero di morti e feriti nel paese, come testimoniato da un recente rapporto semestrale della Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan, Unama. Particolare attenzione sarà dedicata al centro di riabilitazione del Cicr di Kabul, gestito dal medico italiano Alberto Cairo. Oltre ai servizi

di ortopedia e la fornitura di protesi, sono previste attività di formazione al personale specializzato, la fornitura di servizi a domicilio, interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, distribuzione di beni essenziali in vista dell'inverno e, infine, servizi educativi, formativi e lavorativi, o attività di micro-credito a favore delle persone colpite da disabilità.

### Repubblica Centrafricana, 1,2 milioni di euro per gli sfollati

Con l'obiettivo di migliorare l'accesso ai servizi di base e promuovere la protezione dei più vulnerabili, la Cooperazione italiana ha deciso di destinare un fondo da 1,2 milioni di euro presso l'Ambasciata a Yaoundé per interventi di emergenza nella Repubblica Centrafricana. Dopo la destituzione del presidente Francois Bozizé ad opera dei ribelli musulmani Seleka, il paese è entrato

in una fase di instabilità non ancora del tutto chiusa dal cessate il fuoco firmato a Brazzaville nel luglio del 2014 e dall'invio della missione Minusca da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La situazione umanitaria è catastrofica: 2,7 milioni di persone, oltre metà della popolazione, necessitano dell'assistenza internazionale; 436 mila sono gli sfollati interni; 462 mila i rifugiati nei paesi vicini, su tutti Camerun, Ciad e Repubblica democratica del Congo. Il livello dei bisogni, inoltre, resta altissimo in tutti i settori: dai servizi di base (sanità e istruzione) al rientro

degli sfollati, dall'avvio di attività di sviluppo e resilienza al disarmo e alla reintegrazione dei combattenti. In tale quadro s'inserisce l'intervento italiano, dedicato al sostegno delle persone più vulnerabili, degli sfollati, delle comunità di accoglienza e dei rimpatriati, con particolare attenzione alla tutela di donne e minori. Per l'esecuzione dell'iniziativa, della durata di 12 mesi, la Cooperazione potrà avvalersi della collaborazione delle Ong italiane presenti in loco (Intersos, Emergency e Coopi) attive nei settori della protezione, della sanità e della sicurezza alimentare.



### Conflitto in Sudan, nuovo contributo italiano per le vittime

È di 500 mila euro il contributo volontario concesso dalla Cooperazione italiana attraverso il canale multilaterale dell'emergenza a favore delle attività del Comitato internazionale della Croce rossa

(Cicr) per interventi di protezione e assistenza delle vittime delle violenze nel Sudan. L'aiuto si inserisce in un più vasto piano di intervento a sostegno delle persone colpite dal conflitto nel Darfur ed è in sinergia con le azioni che la Cooperazione italiana sta già portando avanti nella regione, con interventi a favore della sanità di base, dei servizi essenziali per l'acqua e della sicurezza alimentare per

le categorie più vulnerabili. Nel marzo scorso, il Cicr ha lanciato il "Sudan revised emergency appeal 2015", che ha portato la stima del fabbisogno del Comitato per le attività nel paese a un totale di circa 28,3 milioni di euro. Gli interventi prevedono il sostegno alle vittime della guerra quali civili, persone incarcerate o in attesa di processo, disabili colpiti dalle violenze e famiglie separate a causa del conflitto.

## “Fare squadra per rispondere alle nuove minacce”



Intervista al capo dell'Unità di crisi, Claudio Taffuri  
di Marco Malvestuto

---

**D**i fronte alla crescente instabilità e al rapido incremento di nuove minacce alla sicurezza collettiva, appare sempre più necessario “fare squadra” per mettere in comune le risorse disponibili e i principi condivisi. Ne è convinto il capo dell'Unità di crisi della Farnesina, Claudio Taffuri, che lo scorso 9 settembre è intervenuto al convegno “La sicurezza è una cosa seria”, promosso alla Farnesina dalle reti di Ong Aoi, Cini, Link 2007, dall'Unità di crisi e dalla Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo. “La Cooperazione italiana informa” lo ha intervistato.

*Ministro Taffuri, forse mai come in questo periodo il mondo in cui viviamo è stato caratterizzato da un così elevato numero di emergenze umanitarie classificate dalle Nazioni Unite al “Livello 3”, il più alto nella scala delle emergenze. In tale contesto, quanto diventa importante il concetto di protezione degli operatori umanitari, sempre più spesso bersaglio di violenze e intimidazioni?*

Lo scenario internazionale è sottoposto ad un radicale quanto rapido mutamento. Accanto alla costante delle crisi politiche, naturali e sanitarie, la nascita ed il rapido sviluppo di nuove fattispecie di rischio e di nuove minacce alla sicurezza



**A fronte dei rischi crescenti a livello globale, assume sempre maggior rilievo l'analisi del rischio che la struttura svolge quotidianamente grazie non solo all'azione di regolare contatto con le rappresentanze diplomatiche e consolari nel mondo, ma anche e soprattutto allo scambio di informazioni con altre amministrazioni dello Stato**

collettiva - che hanno certamente assunto oggi forme più raffinate e pericolose rispetto al passato - sono sotto gli occhi di tutti e hanno fatto emergere una crescente domanda di sicurezza. Pensate ad esempio all'ascesa del fenomeno Stato islamico (Is), consolidatosi in alcune aree nell'arco di soli due anni, nonché alla crescente pericolosità di altri gruppi terroristici di matrice jihadista, ad esempio Boko Haram e Aqmi (al Qaeda nel Maghreb islamico, ndr), che hanno dichiarato la loro affiliazione all'Is e tendono ad espandere la loro influenza nell'Africa saheliana e nell'Africa centrale (Repubblica Centrafricana, Camerun, Ciad), tradizionalmente e storicamente aree di interesse e di interventi di Cooperazione. Pensiamo inoltre al collegato fenomeno dei casi di sequestro di persona ai danni di cittadini italiani negli ultimi anni, che ha riguardato anche operatori umanitari e di cooperazione.

È dunque sempre più necessario "fare squadra", mettere a fattor comune le risorse disponibili, sistematizzare in altre parole un patrimonio di principi e regole individuandone l'area condivisa. Le reti Ong hanno interpretato meglio di altri questa esigenza ed hanno risposto a tale crescente domanda di sicurezza formulando, con l'assistenza del Maeci, principi e indicazioni concrete che dimostrano "capacità di ownership" e etica della responsabilità, elementi necessari affinché

gli operatori sul terreno possano svolgere la loro meritoria azione cercando contestualmente di contenere quei rischi che possiamo forse definire "del mestiere", ma che presentano oggi più che mai un quoziente di diffusione e di pericolosità a fronte del quale occorre necessariamente reagire assieme.

*Come ha evidenziato nell'evento del 9 settembre alla Farnesina, "la cooperazione deve essere in grado di operare in condizioni di sicurezza". A questo proposito, il 21 aprile 2015 il Comitato Direzionale della Cooperazione allo sviluppo ha approvato un Protocollo di sicurezza per la realizzazione di progetti promossi dalle Ong. Come giudica questo documento e quale l'obiettivo che si intende raggiungere?*

Nel corso degli ultimi anni la globalizzazione, e in qualche modo l'omologazione, di alcuni specifici fattori di rischio hanno favorito l'individuazione in modo quasi spontaneo e condiviso di un' "area di intersezione" tra le diverse percezioni, un comune indicatore di situazioni di rischio da tutti oggettivamente riconosciute a fronte delle quali appare opportuno adottare comportamenti omogenei. Il Protocollo di sicurezza, insieme ai Principi per la collaborazione tra Maci e le reti Ong Aoi, Cini e Link 2007, rappresenta dunque un passo molto importante nella giusta direzione perché testimonia l'esigenza di affrontare le problematiche della sicurezza in modo condiviso dotandosi di regole e procedure.

Protocollo e Principi dimostrano l'impegno di un settore cruciale per la proiezione dell'Italia all'estero a dotarsi, nel rispetto della singola autonomia decisionale - come ricordava anche il ministro Gentiloni -, di un "codice di autoregolamentazione", basato proprio su responsabilità e consapevolezza come elementi di perimetro di scelte percorribili per il raggiungimento delle rispettive finalità istituzionali: l'azione di cooperazione in favore delle realtà in disagio socio-economico e la tutela degli operatori chiamati ad intervenire.



*Come è cambiato negli ultimi anni il lavoro dell'Unità di crisi, a fronte di uno scenario internazionale sempre più complesso? Nel contempo, che cosa è cambiato nella gestione delle emergenze?*

A fronte del mutato contesto internazionale cui facevo riferimento prima, assume sempre maggior rilievo tra le funzioni dell'Unità di crisi quella dell'analisi del rischio che la struttura svolge quotidianamente grazie non solo alla capacità di network e all'azione di regolare contatto

con le rappresentanze diplomatiche e consolari nel mondo, ma anche e soprattutto allo scambio di informazioni con altre amministrazioni dello Stato, agenzie di intelligence, organizzazioni internazionali, operatori economici, "think tank", media, istituti religiosi, strutture omologhe di altri paesi (soprattutto europei) ed altri interlocutori come le aziende italiane. In relazione all'analisi del rischio le Ong possono certamente rivelarsi uno strumento di particolare ef-

**Il Protocollo di sicurezza per la realizzazione di progetti promossi dalle Ong, insieme ai Principi per la collaborazione tra Maeci e le reti Ong Aoi, Cini e Link 2007, rappresenta un passo molto importante nella giusta direzione perché testimonia l'esigenza di affrontare le problematiche della sicurezza in modo condiviso dotandosi di regole e procedure**



ficacia in considerazione della loro presenza sul terreno e della rete di contatti stabilita all'interno di ciascun territorio ove sono chiamate ad operare. L'obiettivo è chiaro: migliorare quanto più possibile il costante esercizio di "mappatura" dei fattori di rischio nelle principali aree di crisi, effettuando una sintesi delle diverse percezioni delle categorie di viaggiatori e concentrando l'attenzione in particolare su quella area di intersezione del rischio cui facevo cenno prima per consentire, per quanto possibile, di operare in sicurezza al raggiungimento delle rispettive finalità. L'analisi dei contesti di rischio è inoltre il presupposto per efficaci interventi di gestione delle crisi. Questo è un concetto che il Maeci ha promosso con vigore negli anni passati e che gli operatori, con nostra soddisfazione, hanno gradualmente recepito e accettato. Un ruolo rilevante, inoltre, deve essere infine assegnato alla comunicazione del risultato dell'analisi. Ciò avviene necessariamente in una forma "iofilizzata", resa fruibile per gli operatori utilizzando un linguaggio che deve immediatamente essere recepito. In tale contesto assumono un ruolo di assoluta rilevanza i due siti web gestiti dall'Unità, "Viaggiare sicuri" e "Dove siamo nel mondo". Nel primo vengono veicolate le informazioni che possono essere monitorate e fatte proprie anche dagli operatori di cooperazione. Il

secondo, invece, è stato completamente rimodulato e comprende una sezione dedicata proprio agli operatori umanitari e di cooperazione in riconoscimento dell'importanza del ruolo svolto. Quanto alla gestione delle emergenze nel corso degli ultimi anni è divenuto sempre più stretto il coordinamento con tutte le articolazioni dello Stato coinvolte in una situazione di crisi, con l'obiettivo di condividere con sempre maggiori rapidità ed efficacia informazioni, expertise e mezzi. Ne è un esempio paradigmatico l'ultima operazione di chiusura dell'Ambasciata a Tripoli e di evacuazione del suo personale. Inoltre, è divenuta più stretta ed efficace la collaborazione tra le articolazioni dello Stato ed altre realtà che operano in aree di crisi, con particolare riferimento - ad esempio - proprio al mondo della cooperazione, ma anche al mondo imprenditoriale. Abbiamo sempre più bisogno di reciproca informazione e quella che può essere fornita anche da chi opera sul terreno assume una rilevanza crescente soprattutto a sua tutela. A questo riguardo, un esempio particolarmente utile, dato il contesto in cui ci troviamo oggi, è rappresentato dall'evacuazione dei nostri connazionali a Giuba, in Sud Sudan, nel dicembre 2013, realizzata anche grazie alla preziosa collaborazione tra Maeci, altre articolazioni dello Stato e l'Ong Intersos. ●



## El Salvador Cultura e formazione per prevenire la violenza

Con l'obiettivo di coniugare la prevenzione della violenza giovanile con la cultura, la formazione, il lavoro, la conservazione delle sapienze e la promozione di uno spirito identitario, la Cooperazione italiana ha avviato in El Salvador il progetto "Rafforzamento della Secretaria de Cultura della Presidenza de El Salvador attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale". La nuova "Escuela Taller" darà a 200 giovani l'opportunità di recuperare, apprendendo un mestiere artigianale, aree di centri

storici o edifici cadenti delle loro città: oltre alla capitale San Salvador, saranno coinvolti nel programma i comuni di Izalco, Zacatecoluca e Santa Ana. Cura e recupero significano anche ricerca di un'appartenenza identitaria, liberare spazi, riappropriarsi di una storia e di un territorio. La formazione, riconosciuta attraverso un idoneo titolo professionale, terminerà con una fase di aiuto per la costituzione d'impresie in collaborazione con agenzie ed enti governativi. Negli ultimi vent'anni El Salvador, Guatemala e Honduras hanno vissuto una crescita accelerata della violenza. In El Salvador nel 2014 si sono registrati 3.942 omicidi, con un aumento di 1.429 casi rispetto all'anno precedente. La "Escuela Taller" fornisce una possibilità

di scelta e modelli diversi a disoccupati che vivono in contesti altamente violenti, come a Zacatecoluca, dove ha sede anche il carcere che ospita i mareros, ovvero i membri della gang Mara Salvatrucha, con i maggiori carichi penali pendenti. Oltre ai 200 giovani, beneficeranno del programma le famiglie, i commercianti e gli operatori turistici che godranno del miglioramento dei centri storici e della qualità dell'artigianato, così come la popolazione che vive nelle aree d'intervento. Altra caratteristica importante del progetto, co-finanziato dalla Cooperazione italiana e affidato all'Università di Roma Tre, è la condivisione anche finanziaria della responsabilità tra istituzioni centrali dello Stato, enti locali e cittadini.



Il racconto dei ragazzi che partecipano al progetto  
YouTube > <https://www.youtube.com/watch?v=J6QuDll3bs>

## Mozambico Firmato a Maputo il nuovo memorandum sul sostegno al bilancio generale dello Stato

I partner del sostegno al bilancio generale del Mozambico e il governo di Maputo hanno siglato lo scorso 21 settembre nella capitale mozambicana il nuovo memorandum d'Intesa che per i prossimi cinque anni regolerà i meccanismi di gestione e di dialogo tra donatori e autorità mozambicane. I paesi e le agenzie che hanno sottoscritto il nuovo memorandum sono l'Austria, la Banca africana di sviluppo, la Banca mondiale, il Canada, la Commissione europea, la Finlandia, la Francia, l'Irlanda, l'Italia, il Portogallo, il Regno Unito, la Spagna, la Svezia e la Svizzera. A firmare l'accordo per il governo mozambicano è stato il ministro dell'Economia,



Adriano Maleiane, il quale ha espresso la propria soddisfazione per i risultati raggiunti da questo programma, attraverso il quale negli ultimi 11 anni sono stati canalizzati nel bilancio statale circa 4 miliardi di dollari. La prevedibilità dell'aiuto esterno e il suo allineamento alle strategie di sviluppo definite dal governo sono considerati elementi centrali del programma e concorrono ad

una più efficiente allocazione delle risorse e a controlli più efficaci della finanza pubblica. Attraverso i numerosi meccanismi di confronto e dialogo con le autorità di governo, a livello tecnico e politico, il programma di sostegno al bilancio di Maputo contribuisce in modo determinante a migliorare la qualità della spesa pubblica in Mozambico.

## Italia-Sudan Ambasciatore Lobasso incontra ministro per la Cooperazione internazionale di Khartoum

L'ambasciatore d'Italia in Sudan, Fabrizio Lobasso, ha incontrato il ministro per la Cooperazione internazionale sudanese, Kamaleldin Hassan, nel quadro delle relazioni bilaterali italo-sudanesi. Nel corso dei colloqui sono state espresse valutazioni congiunte sulle numerose iniziative che la Cooperazione italiana sta portando avanti in Sudan e sulla progettazione

futura per il breve, medio e lungo periodo. Il ministro sudanese ha espresso particolare riconoscimento all'eccellenza dell'"expertise" italiana sul campo, non solo in ambito bilaterale ma anche attraverso la leadership per la realizzazione di imponenti programmi europei di cui la Cooperazione italiana è oggi capofila. Hassan ha inoltre sottolineato la funzione più profonda della Cooperazione italiana in Sudan, non solo nell'ambito degli aiuti allo sviluppo ma come strumento di stabilità sociale in aree dove il disagio economico delle fasce più deboli della popolazione può contribuire a generare instabilità politico-sociale.

L'ambasciatore Lobasso ha da parte sua sottolineato le tre direttrici fondamentali in cui opera la Cooperazione italiana in Sudan e che consentono uno svolgimento efficace e produttivo dei programmi di cooperazione: specializzazione settoriale, attraverso la quale l'Italia opera in Sudan soprattutto nel settore della salute pubblica e dello sviluppo rurale; concentrazione geografica, e quindi l'individuazione di aree di maggiore necessità quali quelle orientali (Mar Rosso, Gadaref e Cassala); visione a lungo termine, basata su un intervento "a rete" che lega vecchi e nuovi progetti, cooperazione bilaterale e multilaterale, iniziative istituzionali e non.



## **Myanmar Dall'Italia prestito agevolato di 20 milioni di euro per lo sviluppo rurale**

L'ambasciatore italiano in Myanmar, Pier Giorgio Aliberti, e il ministro dell'Allevamento, Pesca e Sviluppo rurale del Myanmar, Ohn Myint, hanno firmato a Nay Pyi Taw un accordo internazionale per la concessione di un credito agevolato di 20 milioni di euro che permetterà l'estensione del Progetto nazionale di sviluppo rurale a gestione locale (Ncddp). L'intervento italiano contribuirà in

maniera sostanziale all'iniziativa della comunità internazionale per eliminare la povertà rurale dal paese, cui partecipano altri donatori quali la Banca mondiale e, in misura minore, il Giappone. Il progetto generale prevede un finanziamento globale di circa 500 milioni di dollari su scala nazionale e rappresenta in termini finanziari - insieme al programma parallelo di elettrificazione rurale - il più importante contributo della comunità internazionale allo sviluppo delle comunità rurali del paese asiatico. L'iniziativa si iscrive all'interno dell'impegno della Cooperazione italiana in Myanmar, che ha individuato lo sviluppo delle aree rurali,

dove vive il 76 per cento della popolazione del paese in condizioni di povertà, come un settore prioritario di intervento per il triennio in corso. Sempre nell'ambito della cooperazione allo sviluppo in Myanmar, l'Italia è di recente entrata a far parte del Fondo fiduciario finalizzato a migliorare le condizioni di vita e la sicurezza alimentare (Lift) nel paese con un contributo di 700 mila euro. L'accordo è stato siglato dallo stesso ambasciatore Aliberti e dal direttore regionale dell'Ufficio delle Nazioni Unite per i servizi ed i progetti (Unops), Sanjay Mathur. Grazie all'accordo, Lift può ora contare su ben 14 donatori.

## Afghanistan Al via lavori di costruzione tangenziale Herat finanziati dalla Cooperazione italiana

Autorità nazionali e provinciali afgane e l'ambasciatore d'Italia in Afghanistan, Luciano Pezzotti, hanno partecipato all'inaugurazione dei lavori di costruzione del primo lotto di 20,4 chilometri della tangenziale di Herat City, finanziati dalla Cooperazione italiana. Alla cerimonia hanno partecipato, fra gli altri, anche i ministri afgani dei Lavori pubblici e delle Miniere, Mahmud Baleegh e Daud Shah Saba, e il governatore di Herat, Mohammad Asif Rahimi. L'ambasciatore Pezzotti, da parte sua, ha ricordato che "il progetto complessivo prevede la costruzione di una tangenziale della lunghezza di 45 chilometri, che metterà in comunicazione la città di Herat con la superstrada



per Kandahar e Kabul e faciliterà i collegamenti regionali con Iran e Turkmenistan". Il progetto, ha concluso l'ambasciatore italiano, "non è l'ultimo nella provincia di Herat e continueremo a fornire sostegno all'Afghanistan". Sempre ad Herat, all'inizio di settembre sono stati presentati dall'Università di Firenze il Piano urbano per la mobilità sostenibile e il Regolamento urbanistico del Distretto 9 di Herat. Tali piani sono il frutto di un intenso lavoro congiunto

svolto nell'ambito di un progetto dell'ateneo fiorentino, cofinanziato dalla Dgcs e realizzato in partnership con il ministero per lo Sviluppo urbano afgano, l'Università e la municipalità di Herat. Questi strumenti di pianificazione urbana sono i primi di cui l'amministrazione di Herat dispone, dopo un vuoto normativo protrattosi per decenni e che rischiava di compromettere definitivamente il già precario equilibrio dell'assetto urbano.

## Libano Inaugurazione dei lavori di riabilitazione dell'ospedale di Baabda

L'ambasciatore d'Italia a Beirut, Massimo Marotti, e il ministro della Salute pubblica libanese, Wael Abou Faour, accompagnati dal presidente del Consiglio dello sviluppo e della ricostruzione (Cdr) libanese, Nabil El Jisr, e dal presidente dell'Università libanese, Adnan al Sayed Husein, hanno inaugurato a settembre i lavori di riabilitazione dell'Ospedale

universitario di Baabda, a Beirut. Il governo Italiano partecipa all'intervento, volto all'allargamento e al miglioramento della struttura dell'ospedale pubblico di Baabda, con un finanziamento a dono di 3 milioni di euro. Dopo la cerimonia il ministro Abou Faour, l'ambasciatore Marotti, il presidente El Jisr e il presidente Husein hanno visitato il cantiere e incontrato la ditta che sta eseguendo i lavori. Nel frattempo si è tenuta la cerimonia di chiusura del progetto realizzato dalla Ong Coopi nelle municipalità di Tripoli e di Beddawi, nel

nord del paese, grazie ad un finanziamento della Cooperazione Italiana di 300 mila euro. Alla cerimonia erano presenti rappresentanti dell'Ambasciata italiana in Libano, il sindaco di Tripoli, Amer Tayeb al Raffi, il sindaco di Beddawi, Hassan Ghemrawi, e la direttrice dell'Unione delle municipalità di Fayhaa, Dima Homsy.

L'intervento di sostegno alla comunità urbana di Fayhaa, nell'area di Tripoli, si inserisce all'interno di un più ampio programma costituito da nove progetti promossi da Ong per un totale di 3,2 milioni di euro.



L'Assemblea generale durante il discorso di papa Francesco

## Papa Francesco: Agenda di sviluppo 2030 “importante segno di speranza”

Il pontefice ha inaugurato il vertice Onu di New York per l'adozione della nuova Agenda di sviluppo sostenibile, spronando i governanti a compiere “passi concreti” e ad attuare “misure immediate”. Il documento contiene 17 obiettivi globali che subentrano ai dieci Obiettivi di sviluppo del millennio approvati nel 2000. Renzi: “La migliore occasione per trasformare la paura in speranza”

di Marco Malvestuto

---

**L'**adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile “è un importante segno di speranza”, ma non sono sufficienti gli impegni assunti solennemente: serve “una volontà effettiva, pratica, costante, fatta di passi concreti e di misure immediate”. Sono le parole pronuncia-

te da papa Francesco durante il vertice delle Nazioni Unite che lo scorso 25 settembre ha adottato la nuova Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (“Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”), contenente 17 nuovi obiettivi che subentrano ai dieci Obiettivi di sviluppo del millennio ap-

**Nella nuova Agenda 2030 si riaffermano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: quella economica, quella sociale e quella ambientale. Il documento si propone inoltre di “rafforzare la pace universale”, riconoscendo che “lo sradicamento della povertà in tutte le sue forme e dimensioni è la più grande sfida globale e un requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile”**

provati nel 2000. Alla conferenza hanno preso parte più di 150 leader mondiali, oltre al segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon. A guidare la delegazione italiana al vertice è stato il presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

Nel suo intervento, Bergoglio ha invocato “soluzioni urgenti ed efficaci” per tutti coloro che vivono in condizioni “di esclusione e di iniquità”. L'esperienza di questi 70 anni, ha proseguito il pontefice, “dimostra che la riforma e l'adattamento ai tempi sono sempre necessari, progredendo verso l'obiettivo finale di concedere a tutti i paesi, senza eccezione, una partecipazione e un'incidenza reale ed equa nelle decisioni. La necessità di una maggiore equità vale in special modo per gli organi con effettiva capacità esecutiva, quali il Consiglio di sicurezza, gli organismi finanziari e i gruppi o meccanismi specificamente creati per affrontare le crisi economiche. Questo aiuterà a limitare qualsiasi sorta di abuso o usura specialmente nei confronti dei paesi in via di sviluppo”, ha aggiunto Bergoglio.

Intervenuto nella giornata conclusiva del summit di New York, il premier Renzi ha sottolineato come la nuova Agenda 2030 costituisca “la migliore occasione per trasformare la paura in speranza”. Questo, ha spiegato Renzi, “è il momento per sconfiggere la povertà e la fame e garantire un ecosistema sostenibile alle future generazioni. L'Agenda 2030 è un'opportunità ma, al contempo, una responsabilità e ogni paese è chiamato a vincere questa importante sfida”, ha detto il primo ministro, ponendo l'accento sulle cosiddette “cinque P” (persone, prosperità, partenariato, pianeta, pace). Quanto al finanziamento dello sviluppo, Renzi ha ribadito la necessità che l'Italia diventi “uno dei paesi leader fra i donatori internazionali in vista del vertice G7 che il nostro paese presiederà nel 2017”.

La nuova Agenda 2030 contiene un appello a lavorare in partenariato e a intensificare gli sforzi per condividere la prosperità, potenziare i mezzi di sussistenza delle persone, assicurare la pace e guarire il nostro pianeta a beneficio di questa e delle future generazioni. La nuova agenda si propone inoltre di “rafforzare la pace universale”, riconoscendo che “lo sradicamento della povertà in tutte le sue forme e dimensioni, tra cui la povertà estrema, è la più grande sfida globale e un requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile”. Nel documento - frutto di un processo di negoziazione che ha coinvolto i 193 paesi membri dell'Onu e che ha visto una partecipazione senza precedenti della società civile - si fa quindi riferimento a principi fondamentali quali il rispetto dei diritti umani, il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, e si riaffermano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: quella economica, quella sociale e quella ambientale. I 17 obiettivi mirano, entro il 2030, a sradicare la povertà estrema in tutto il mondo e a dimezzare la percentuale di uomini, donne e bambini che vivono in povertà; creare assetti politici volti a sostenere maggiori investimenti nelle azioni di lotta alla povertà; porre fine a tutte le forme di malnutrizione; raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala; ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 casi ogni 100 mille nati vivi; porre fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i cinque anni di età; porre fine alle epidemie di Aids, tubercolosi, malaria; ridurre di un terzo la mortalità prematura causata da malattie non trasmissibili. Tra gli altri obiettivi affermati dalla nuova Agenda, il riconoscimento di un'educazione inclusiva e paritaria per tutti; il pieno raggiungimento della parità di genere e dell'empowerment femminile; l'accesso universale all'energia sostenibile; il sostegno alle infrastrutture e all'innovazione; la promozione di modelli di consumo e di produzione sostenibili; l'adozione di misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e la promozione di un uso sostenibile degli oceani, dei mari e delle risorse marine; il contrasto alla desertificazione, al degrado dei suoli e alla perdita della biodiversità; la promozione di società giuste, pacifiche e inclusive; il sostegno ad un rinnovato partenariato per lo sviluppo. ●



## L'Italia e la ricostruzione nella Striscia di Gaza

---

Ad un anno dal cessate il fuoco, la Cooperazione è impegnata nella ricostruzione degli edifici danneggiati o distrutti nell'enclave palestinese. Alla fine dello scorso luglio sono stati predisposti una linea di credito pari a 15 milioni di euro e un dono da 1,36 milioni di euro per l'iniziativa "Palestina: Contributo al Piano di ricostruzione di Gaza"

Il conflitto nella Striscia di Gaza del luglio-agosto 2014 ha determinato il più elevato numero di sfollati dal 1967: ad oggi sono ancora circa 10 mila (al culmine del conflitto il numero degli sfollati era di 485 mila persone, ovvero il 28 per cento della popolazione), mentre il numero delle abitazioni distrutte totalmente o parzialmente è pari a 19.075. Circa 150 mila edifici hanno subito danni importanti o minori. Inoltre, sono stati distrutti o danneggiati 46,8 chilometri di condotte idriche di approvvigionamento, 26 pozzi, 16 serbatoi di rilancio, 17,5 chilometri di condotte fognarie, 12 stazioni di pompaggio e impianti di trattamento per le acque reflue di Gaza, Rafah e Bait Lahia, oltre che 50 chilometri di strada asfaltata. I danni alla centrale elettrica di Gaza e la mancanza di pezzi di ricambio e di carburante hanno fatto sì che il 20 per cento della popolazione non disponesse di corrente elettrica e la restante parte ne disponesse solo per alcune ore al giorno. Il conflitto ha quindi drasticamente peggiorato la situazione già critica della popolazione Gazawi, sottoposta da anni al blocco delle importazioni di materiali cosiddetti "dual use", ovvero che potrebbero essere utilizzati anche per la costruzione di tunnel illegali. Sono da costruire almeno 20 mila abitazioni, non considerando la fisiologica crescita della popolazione di Gaza, pari al tre per cento annuo. (vedi tabella sotto)

Nel corso dell'ultimo comitato direzionale, il 24 luglio 2015, la Cooperazione italiana ha approvato la Delibera 119, che permetterà l'erogazione di una linea di credito pari a 15 milioni di euro e di un dono pari a 1,36 milioni di euro per l'iniziativa "Palestina: Contributo al Piano di ricostruzione di Gaza", in continuità con le azioni di emergenza già condotte dalla Cooperazione Italiana.

L'iniziativa, formulata di concerto con il ministero dei Lavori pubblici a Gaza, mira alla ricostruzione e al miglioramento delle condizioni abitative e, successivamente, alla riqualificazione urbanistica dell'intera area di al Nada a Beit Hanoun, una superficie di 56.087 metri quadrati, attraverso un processo di pianificazione che vede il coinvolgimento diretto dei residenti e degli attori istituzionali locali. L'obiettivo è permettere ai residenti di Beit Hanoun non solo di trovare una risposta ai propri bisogni abitativi più immediati ed urgenti, ma anche di rafforzare il rapporto di fiducia nelle istituzioni e nei processi democratici. Tutti gli edifici ricostruiti o ristrutturati avranno sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile, di riutilizzo acque grigie ed impianti di raccolta di acque piovane. Saranno riparate 480 unità abitative e, al centro di Gaza City, sarà ricostruito il Palazzo Italia, edificio di 17 piani interamente distrutto nel corso dell'ultimo conflitto.

### La situazione nella Striscia secondo l'ultimo rapporto Onu.

FONTE: SHELTER CLUSTER PALESTINE, FACTSHEET MAY 2015

Striscia di Gaza	Distrutti		Gravemente danneggiati		Danni gravi		Danni minori	
	Rifugiati	Non rifugiati	Rifugiati	Non rifugiati	Rifugiati	Non rifugiati	Rifugiati	Non rifugiati
Nord	2.872	448	1.702	303	980	267	25.054	9.815
Gaza	1.775	2.100	1.080	829	664	1.578	28.531	6.908
Centrale	1.792	129	901	54	724	79	22.372	1.030
Khariyounis	1.620	639	877	295	1.160	545	21.223	4.547
Rafah	1.122	143	379	35	242	46	22.679	1.521
<b>Sub-Totale</b>	<b>9.171</b>	<b>3.459</b>	<b>4.939</b>	<b>1.516</b>	<b>3.770</b>	<b>2.515</b>	<b>119.859</b>	<b>23.821</b>
<b>Totale</b>	<b>12.620</b>		<b>6.455</b>		<b>6.285</b>		<b>143.680</b>	



**Gli edifici ricostruiti o ristrutturati avranno sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile, di riutilizzo acque grigie ed impianti di raccolta di acque piovane**

**A Gaza City sarà ricostruito il Palazzo Italia, edificio di 17 piani interamente distrutto nel corso dell'ultimo conflitto**

L'iniziativa sarà realizzata principalmente mediante un credito d'aiuto per la componente relativa alla ricostruzione, alla riqualificazione urbanistica e al miglioramento delle condizioni abitative. Le attività di pianificazione e progettazione partecipata, così come il ripristino delle abitazioni danneggiate durante la guerra, verranno invece finanziate mediante un finanziamento a dono. *(vedi tabella sotto)*

L'iniziativa s'inserisce nel quadro dell'impegno italiano assunto al Cairo nell'ottobre 2014 in occasione della Conferenza internazionale a sostegno della ricostruzione di Gaza e si pone in linea con il Piano nazionale di ricostruzione e recupero per Gaza, una risposta omnicomprensiva nei settori sociale, infrastrutturale, economico e di governance. In particolare, per quel che riguarda il settore infrastrutturale, l'Autorità

<p>Componente a dono 1,36 milioni di euro</p>	<p>Progettazione partecipata di al Nada e Palazzo Italiano a Gaza City</p> <p>480 unità abitative nella Striscia di Gaza riabilite mediante meccanismo "self-help"</p>
<p>Componente a credito di aiuto 15 milioni di euro</p>	<p>4 edifici - inclusivi di efficientamento energetico, sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile, sistemi di riutilizzo acque grigie ed impianto di raccolta acque piovane - ricostruiti nel quartiere di al Nada (Beit Hanoun)</p> <p>3 edifici - inclusivi di impianto raccolta acque piovane - ristrutturati nel quartiere di al Nada (Beit Hanoun)</p> <p>9 edifici - inclusivi di efficientamento energetico, sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile, sistemi di riutilizzo acque grigie ed impianto di raccolta acque piovane - costruiti nel quartiere di al Nada (Beit Hanoun)</p> <p>56.087 m<sup>2</sup> di area urbana riqualificata nel quartiere di al Nada (Beit Hanoun)</p> <p>Palazzo Italiano a Gaza City ricostruito (23.900 m<sup>2</sup>)</p>



palestinese definisce come prioritari gli interventi volti alla rimozione delle macerie e alla riabilitazione o ricostruzione delle strutture abitative distrutte o danneggiate.

#### **Ciclo di conferenze “Family Medicine”**

La Cooperazione Italiana ha anche un ruolo di rilievo tra i donatori del settore sanitario in Palestina. Un impegno che, dopo un rallentamento nel corso dell'ultimo decennio, è stato di recente riattivato su richiesta della comunità palestinese. L'Italia è attualmente “lead donor” per la sanità tra i paesi membri dell'Unione europea. Svolge un ruolo propositivo nel Gruppo di lavoro nel settore sanitario per l'efficacia dell'aiuto e attività di coordinamento tra i donatori, come avvenuto per lo sviluppo del nuovo Piano nazionale strategico 2014- 2016.

Dal novembre 2013, l'Unità tecnica locale di Gerusalemme, in collaborazione con il ministero della Salute palestinese, porta avanti il progetto Posit (Potenziamento dei servizi di salute di I livello in Palestina), del valore di 5,45 milioni di euro, che

ha come obiettivo il rafforzamento del sistema di cure primarie nel quadro della riforma della medicina di famiglia. In particolare, viene data attenzione ai servizi per l'emergenza, alla salute delle donne, alla prevenzione e controllo delle malattie non trasmissibili, ai servizi di salute mentale, alla disabilità, all'efficacia dell'aiuto e al coordinamento tra i donatori.

Nell'ambito del programma, si è svolto un ciclo di conferenze sulla medicina di famiglia per la riorganizzazione del sistema di cure primarie per meglio rispondere ai bisogni delle famiglie palestinesi. Le conferenze hanno lo scopo di promuovere la consapevolezza, costruire consenso e rafforzare la conoscenza degli operatori del sistema sanitario palestinese nei confronti della medicina di famiglia. Rappresentano, inoltre, un'opportunità per rendere visibili le iniziative che la Cooperazione italiana ha intrapreso in Palestina per il rafforzamento il sistema sanitario. In effetti, al momento, la nostra cooperazione è impegnata per circa 9,5 milioni di euro in progetti sanitari su un totale di circa 55 milioni di euro di iniziative in corso. ●



Doluptat quatuscid  
moloreicatem  
reremporro exerum  
andundant aut lamusant  
ut qui rae peria voloreris  
reperum quia videnem  
quiaeri busanda  
epeliqus estio



Le donne, custodi della biodiversità in India, Bolivia, Mali e Italia, presenti alla conferenza di Milano.

Al centro Syusy Blady, moderatrice dell'evento.

---

## Se la biodiversità vive vive il pianeta

---

Da sempre la biodiversità agraria sostiene l'alimentazione, la nutrizione, la salute e il benessere di tutte le popolazioni del mondo. Aiuta, inoltre, a mantenere l'identità culturale e le tradizioni dei popoli, che continuano a passare di generazione in generazione. Le donne sono le depositarie di queste conoscenze e il loro ruolo cruciale nella conservazione e gestione sostenibile della biodiversità deve essere rafforzato.

Ne hanno discusso in una conferenza a Milano rappresentanti di organizzazioni internazionali impegnate nello sviluppo del settore agricolo e donne custodi della biodiversità provenienti da Mali, Bolivia, Italia e India

di Giulia Dosi

---

**A**minata, Sebastiana, Catuscia, Malliga e Jayalaitha vengono da quattro paesi molto diversi e lontani tra loro: Mali, Bolivia, Italia e India. Eppure, quando si sono incontrate

a Milano per partecipare alla conferenza "Biodiversità agraria, filiere e women's empowerment", organizzata in occasione di Expo dalla Cooperazione italiana insieme a Bioversity international (Istituto di ricer-

ca per la salvaguardia della biodiversità), le loro storie non sono apparse così differenti. Emozionate, mentre raccontavano di come la loro vita sia cambiata in meglio grazie ai progetti di cooperazione, sembravano condividere un orgoglio e una passione comuni: l'essere tutte fiere custodi della biodiversità. Si tratta di donne che, con il proprio sapere e il proprio lavoro quotidiano, si dedicano alla salvaguardia delle varietà vegetali e animali del territorio in cui vivono, ognuna applicando, all'interno della propria comunità, i metodi che le proprie tradizioni hanno loro tramandato sino ad oggi.

In tutto il mondo esistono milioni di donne come loro, che coltivano, raccolgono, trasformano, cucinano, comprano o vendono una varietà di alimenti per sostenere le famiglie, contribuendo così alla gestione e alla conservazione della biodiversità agraria mentre nutrono il pianeta.

Tuttavia, nel loro cammino incontrano ostacoli di ogni sorta.

Generalmente hanno ruoli, conoscenze, abilità, pratiche e preferenze distinti e complementari rispetto agli uomini, oltre al fatto che, nella maggior parte dei casi, non godono degli stessi diritti di accesso alle risorse. Spesso, poi, nelle medesime circostanze si comportano, pensano e reagiscono in modo completamente diverso.

Si assiste ogni giorno a una costante perdita di biodiversità: si stima oggi che il 75 per cento delle varietà delle colture agrarie sia andato perduto e che i tre quarti dell'alimentazione mondiale dipendano da appena dodici specie vegetali e cinque animali. Questa perdita si riflette direttamente sul cibo: su circa 30 mila specie commestibili presenti in natura, sono appena 30 le colture alimentari che da sole soddisfano il 95 per cento del fabbisogno energetico. Tra queste, frumento, riso e mais forniscono più del 60 per cento delle calorie che consumiamo.

Non solo. Il modello dell'agricoltura industriale – basato su produzioni intensive, monoculture, poche specie vegetali ed animali, input esterni come fertilizzanti e pesticidi e, in molte aree del mondo, sulla coltivazione di organismi geneticamente modificati – ri-



© ARUN BASHAR

### **La biodiversità, intesa come diversità della vita su più livelli, è oggi riconosciuta come la più importante ricchezza del pianeta**

schia di marginalizzare progressivamente i sistemi agricoli tradizionali e di piccola scala, basati, al contrario, su una grande varietà di specie, attentamente selezionate per la loro capacità di adattarsi a diversi ambienti. Le varietà locali, infatti, esprimono il meglio delle loro potenzialità nel territorio in cui si sono acclimatate nel corso dei secoli, anche grazie all'opera dell'uomo. Per questo sono più resistenti e richiedono meno interventi esterni. Sono quindi più sostenibili, sia dal punto di vista ambientale che economico. Senza la varietà delle forme viventi, scompare la vita stessa, perché gli esseri viventi perdono la capacità di affrontare i cambiamenti, di adattarsi e, dunque, di sopravvivere. Assieme ai patrimoni genetici si perdono inoltre tradizioni, saperi, lingue. Si compromettono economie e culture locali, determinando un impoverimento della cultura agricola e alimentare nel mondo.

Ann Tutwiler, direttrice di Bioversity International, nel corso della conferenza di Milano ha evidenziato la forte necessità di investire in colture locali, la "principale fonte di biodiversità agricola". "Spesso sono le donne a conoscere al meglio queste diversità locali", ha aggiunto la Tutwiler, sottolineando come la protezione delle cosiddette "colture



© RANIEL JOSE CASTANEDA

orfane" (alimenti nutrienti e specie neglette e sottoutilizzate) e il miglioramento delle varietà vegetali e animali siano solo alcuni dei passi da intraprendere per preservare la biodiversità, lasciando al popolo la salvaguardia delle proprie culture, identità e saperi tradizionali.

Le donne sono quindi le principali custodi delle conoscenze tradizionali e il loro ruolo chiave nella conservazione e gestione sostenibile della biodiversità agraria deve essere rafforzato e rivitalizzato.

Per fare questo, in ogni caso, non basta agevolare le donne nell'accesso alle infrastrutture e alle risorse idriche o farle partecipare ai processi decisionali, garantendone l'empowerment economico. Bisogna anche intraprendere un'azione rieducativa nei confronti dei consumatori, spesso mariti riluttanti e scettici, all'utilizzo di cibi diversi che provengono da colture diverse. In alcune società, a causa di alte barriere culturali, alcuni alimenti vengono spesso percepiti come cibo per animali o per i poveri e non vengono consumati per questioni di principio. Dunque, dopo aver identificato

gli alimenti giusti e nutrienti, è fondamentale convincere le comunità a consumarli e cucinarli, anche attraverso l'introduzione di nuove ricette.

Sebastiana, contadina boliviana della comunità di Rosapata, ha raccontato di come l'introduzione nelle diete tradizionali di diversi grani andini, ritenuti da sempre "cibi dei poveri", abbia notevolmente migliorato la qualità della vita nei villaggi.

In Bolivia e Perù, grani andini come quinoa, amaranto, cañahua e lupino, coltivati per migliaia di anni sugli altipiani, erano stati sostituiti da grano e mais. La penuria di varietà migliorate, la laboriosità della coltivazione e trasformazione, l'accesso limitato ai mercati e la scarsa considerazione di cui godono questi grani antichi avevano contribuito al loro declino. Lavorando con i partner locali sul futuro di questi grani, sono state introdotte varietà ad alta resa e metodi meccanici per la loro trasformazione che hanno ridotto il tempo impiegato dalle donne per la trebbiatura da due ore a sei minuti al chilo. Il collegamento con i canali di distribuzione e lo sviluppo di libri di ricette e di opportunità di formazione per le donne han-

**Il cambiamento in un ecosistema dà origine a una catena di trasformazioni che possono coinvolgere anche habitat molto distanti, con conseguenze sull'intero pianeta**

no portato poi a un aumento delle vendite e del consumo di grani dell'81 per cento in Bolivia e del 64 per cento in Perù.

Non va sottovalutato, fra l'altro, come alcune di queste sementi siano oggi al centro di una riscoperta dei benefici per la salute e l'alimentazione anche in Occidente, dove vengono acquistati e trasformati in grande quantità, dando alle comunità produttrici nuovi sbocchi economici di rilievo.

In Mali, Aminata, esperta di medicina tradizionale, dal 2011 gestisce un chiosco per la vendita di piante medicinali nel quadro del progetto "Donne e piante" realizzato dalla Federazione maliana dei terapeuti tradizionali ed erboristi (Femath) e dall'associazione per lo Sviluppo della medicina tradizionale (Aidemet) e finanziato dalla Cooperazione italiana allo Sviluppo attraverso l'ufficio delle Nazioni Unite per i Servizi ai progetti (Unops). L'introduzione dei chioschi nel paese ha permesso di migliorare le condizioni di lavoro delle donne erboriste, il loro reddito e la qualità delle piante vendute ai clienti, riducendo al tempo stesso la pressione sulle risorse naturali. Inoltre, è migliorata l'immagine che le erboriste avevano di se stesse e la percezione dell'importanza del loro lavoro presso i clienti, le famiglie e la comunità.

Tra i risultati dei programmi internazionali di biodiversità nelle regioni a basso reddito, oltre a quelli ottenuti in America latina e Mali, si possono citare quelli derivati dall'introduzione del miglio in India, come testimoniato da Malliga e Jayalaitha, contadine del Tamil Nadu, nonché fondatrici di una cooperativa e promotrici di pratiche come la produzione di sementi di qualità, la selezione delle varietà di miglio e la gestione di banche dei semi comunitarie.

Un tempo, le varietà minori di miglio costituivano la base di molte diete tradizionali

nel paese, fino a quando i sussidi governativi per la coltivazione di riso, grano e mais le hanno rese meno competitive. È fondamentale quindi promuovere la conservazione e l'uso di queste specie. "Grazie a questi sforzi, alcuni gruppi di donne - ha raccontato Maaliga - hanno sviluppato delle linee di prodotti a valore aggiunto e aumentato le loro entrate nette del 50 per cento in molti villaggi". Inoltre, il potenziamento del collegamento tra piccoli agricoltori e canali di distribuzione ha moltiplicato il numero di pietanze a base di miglio nei menù dei ristoranti delle grandi città. In 12 distretti, il passaggio dal riso bianco al miglio nelle mense scolastiche ha fatto aumentare il livello di emoglobina nei bambini fino al 37 per cento in soli tre mesi.

Senza andare troppo lontano, come testimoniato da Catuscia, anche il progetto italiano "Lu Piane" rappresenta un caso di successo di tutela della biodiversità agricola. Dopo essersi diplomata in ragioneria, nel 2005 Catuscia ha deciso di cambiare vita, rimettendo a coltura i terreni di famiglia e aderendo al progetto "Coltiviamo la diversità" del Parco nazionale della Majella, in Abruzzo. Oggi è lei a gestire l'azienda agricola "Lu Piane" in provincia di Chieti, dove coltiva varietà agricole autoctone quali farro, frumento e legumi, commercializzandole anche sotto forma di pasta, pane e dolci.

"Il mio è stato un percorso intenso - ha raccontato - iniziato quando per me le parole autoctono, locale e biodiversità erano pressoché sconosciute. Oggi pensare di essere coinvolta in un progetto di riscoperta e salvaguardia di un patrimonio agricolo che rischia di andare perso mi fa sentire protagonista nella comunità in cui vivo. La mia azienda è forse un po' 'diversa' grazie alle varietà agricole locali che continuo con convinzione a seminare. La speranza è di poter continuare a farlo conservando la genuinità e la semplicità che contraddistinguono la mia terra", ha concluso Catuscia.

Le altre contadine presenti hanno annuito nell'ascoltare le ultime parole del suo intervento. L'impressione è che tutte si siano riconosciute nella sua stessa speranza. A dimostrare, ancora una volta, che la diversità porta ricchezza. ●

# Dalle Ande alla nostra tavola Amaranto e quinoa tra rischi e opportunità

---

La produzione di amaranto e quinoa è in rapida crescita, ma a discapito dell'ecosistema e della sicurezza alimentare della popolazione andina. Tra opportunità di sviluppo, rischi e possibili scenari futuri, Clarems Endara Vera, vice ministro per il Commercio estero e l'integrazione, racconta il caso della Bolivia

di Chiara Lazzarini

---

**N**el paesaggio collinare, arido e sabbioso delle Ande svettano i toni viola, rossi, arancio e verdi delle coltivazioni di amaranto e quinoa. A oltre due mila metri di altitudine e in un terreno apparentemente inospitale, crescono rigogliosi i due pseudo-cereali presenti ormai nelle tavole di tutto il mondo. Delle opportunità e dei rischi derivanti dall'incremento della coltivazione di queste piante si è parlato durante l'incontro "La filiera dei grani andini", organizzato dalla Cooperazione italiana nel Padiglione della società civile in collaborazione con Oxfam Italia. La diffusione dei grani andini è dovuta soprattutto alle riconosciute proprietà medicinali e nutritive: contengono pochi grassi, sono privi di glutine e fonte naturale di proteine, fibre e minerali. Questi "alimenti del futuro" si prestano a molteplici usi gastronomici, hanno un'incredibile capacità di adattamento al cambiamento climatico e sono coltivabili fino a tremila metri di altitudine. La quinoa, inoltre, è l'unica pianta a possedere tutti gli otto amminoacidi essenziali per il metabolismo umano ed è stata persino introdotta nella dieta degli astronauti dall'agenzia governativa statunitense per le attività spaziali e aeronautiche (Nasa).

Amaranto e quinoa fanno parte del pasto tradizionale delle regioni andine fin dai tempi delle civiltà precolombiane e sono presenti oggi anche nelle diete dei paesi occidentali, generando così un forte incremento della domanda mondiale. Questo aumento ha prodotto un vero e proprio boom agricolo, che ha visto la coltivazione di quinoa passare da circa 27 mila tonnellate nel 2008 a oltre 50 mila nel 2013. Secondo l'istituto nazionale boliviano di statistica, nel 2014 le esportazioni di Bolivia, Ecuador e Perù hanno raggiunto i 400 milioni di dollari, 50 volte l'importo registrato nel 2005. È per questo motivo che numerosi contadini, produttori e piccole cooperative hanno abbandonato i tradizionali sistemi di produzione integrata e di allevamento di camelidi per adottare procedimenti di monocoltura più redditizi.

La quinoa era infatti tradizionalmente coltivata sui pendii e sulle zone collinari, mentre nelle pianure erbose si allevavano camelidi,

**Fonti di reddito con un'ottima adattabilità al clima e un elevato potere nutritivo, quinoa e amaranto sembrano essere gli alimenti del futuro**



### **Vice ministro boliviano, i benefici devono raggiungere i produttori**

I primi beneficiari dei proventi economici derivanti dall'esportazione della quinoa devono essere i produttori locali. Lo ha detto a "Cooperazione italiana informa" Clarems Endara Vera, vice ministro per il commercio estero e l'integrazione della Bolivia. Nel

presentare il nuovo Centro internazionale per la promozione della ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica sulla quinoa, Endara ha dichiarato che "la produzione di questo cereale può, nel tempo, contribuire alla riduzione della povertà in modo sostenibile", ma restano ancora "forti limiti tecnologici che impediscono di ottenere una maggiore efficienza e produttività". Per il vice ministro, inoltre, "bisogna lavorare ancora molto per fare sì che i benefici economici raggiungano davvero i produttori locali e non vengano assorbiti dagli intermediari del commercio internazionale". Secondo Endara, "Expo Milano 2015 ha aperto uno spazio di dibattito a livello mondiale, dando modo a tutti i paesi di presentare e conoscere modelli, prodotti e conoscenze

tradizionali e innovative. L'esposizione internazionale serve come vetrina per scambiare idee, buone pratiche sui temi dell'alimentazione e dello sviluppo sostenibile e proporre soluzioni a molti problemi comuni a diverse latitudini". La Bolivia sta attraversando una fase di grande crescita economica, "soprattutto nei settori dell'energia e delle attività estrattive e produttive", ha dichiarato il vice ministro. "La cooperazione internazionale - ha indicato - è fondamentale nel promuovere questi settori, soprattutto per sostenere le esportazioni. La collaborazione tra Italia e Bolivia, in particolare nel campo del miglioramento tecnologico e degli scambi commerciali, può portare risultati positivi per entrambi i paesi".

come il lama, la vigogna o l'alpaca. Ora gli allevamenti sono stati drasticamente ridotti e le piantagioni intensive di quinoa e amaranto stanno avendo un impatto estremamente negativo sul già fragile suolo andino, causando l'impoverimento e l'erosione. Inoltre, il frequente utilizzo di prodotti chimici sta contribuendo all'inquinamento del suolo, provocando la diminuzione del rendimento delle coltivazioni, passate da 800 chili per ettaro a meno di 560 nel 2014.

"Bisogna prevenire questo scenario di potenziale crisi ambientale, economica e alimentare", avverte Felice Longobardi, direttore dell'ufficio della Cooperazione italiana in Bolivia. "La soluzione richiede un miglioramento della qualità del prodotto e un potenziamento della sostenibilità produttiva, integrando agricoltura e allevamento per garantire la sovranità alimentare del popolo". Una sfida che la Cooperazione italiana ha raccolto dando il via al progetto "Sistema agroalimentare integrato di quinoa e camelidi", in collaborazione con l'agenzia delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) e Acra-Ccs, un'organizzazione non governativa milanese. Il programma si rea-

lizza in 40 comunità dipartimento di Potosí, nel sud della Bolivia, e punta a promuovere l'agricoltura familiare e comunitaria sostenibile nell'altopiano del Salar, coniugando conoscenze e sistemi produttivi ancestrali a innovazioni tecnologiche per il miglioramento della produttività. "La riduzione della monocoltura e la reintroduzione dell'allevamento servono a frenare l'erosione e l'impoverimento del suolo e a ottenere entrate economiche da più prodotti, in modo da generare una minore dipendenza dalle fluttuazioni dei prezzi di mercato", spiega Longobardi. L'adozione di sistemi produttivi integrati comporta diversi benefici sia in termini economici che ambientali. Sfruttando le deiezioni dei camelidi come fertilizzante naturale si aumenta la resa del terreno e si creano sistemi produttivi rispettosi dell'ambiente, migliorando al contempo la sicurezza alimentare delle popolazioni. Operando a livello di piccoli produttori si rafforzano anche le associazioni di categoria, che puntano alla valorizzazione commerciale dei prodotti ricavati per favorire l'incremento del consumo interno, così da favorire uno sviluppo endogeno e sostenibile delle realtà locali. ●

# Mesopotamia, culla dell'agricoltura e della civiltà

---

Tra la valorizzazione di un patrimonio culturale unico al mondo e lo sviluppo agricolo del più grande ecosistema di terre umide di tutto il Medio Oriente, l'Italia è in prima linea nel processo di ricostruzione iracheno

di Chiara Lazzarini

---

**D**opo 25 anni di regime dittatoriale, dal 2003 in Iraq è in corso un intenso programma di ricostruzione al quale l'Italia sta attivamente partecipando, in particolare nella tutela del patrimonio culturale e nel sostegno all'agricoltura. Anche di questo si è parlato in occasione dell'evento "Mesopotamia: cradle of AgriCulture", organizzato dalla Cooperazione italiana in collaborazione con l'Università degli studi di Firenze a Expo Milano 2015.

La Mesopotamia corrisponde grosso modo al territorio dell'odierno Iraq ed è parte dell'antica mezzaluna fertile situata fra la foce dei fiumi Tigri e Eufrate, culla di antiche civiltà come sumeri, assiri e babilonesi. Oggi l'economia irachena si basa principalmente sul settore agricolo e sull'esportazione di petrolio, che rappresenta i due terzi delle esportazioni nazionali ma non basta a equilibrare la bilancia commerciale. Inoltre, nonostante la presenza di un patrimonio culturale e archeologi-



Una donna naviga il fiume su una tarada, imbarcazione tipica delle Marshlands irachene



Veduta panoramica  
di una valle  
della Mesopotamia

**Cultura e agricoltura.  
Dimensioni di natura diversa ma  
dall'origine comune,  
la Mesopotamia, e con lo stesso  
fine, lo sviluppo dell'odierno Iraq**

co riconosciuto in tutto il mondo, anche il settore del turismo fatica a svilupparsi, penalizzato dagli ingenti danni subiti durante i conflitti e dal clima di insicurezza. L'agricoltura è la prima fonte di occupazione soprattutto nelle regioni meridionali delle Marshlands (terre paludose, ndr), il più grande ecosistema di terre umide di tutto il Medio Oriente e importante riserva di biodiversità. Attualmente, a causa della drastica riduzione della portata media del Tigri e dell'Eufrate, le aree coltivabili sono diminuite del 30 per cento rispetto agli anni '70, spingendo la popolazione a migrare altrove.

Dalla caduta del regime di Saddam Hussein, l'Italia ha partecipato al processo di ricostruzione del paese con una serie di iniziative per un valore complessivo di circa 3,4 miliardi di euro. La Cooperazione italiana è intervenuta soprattutto per lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura e per la tutela dei siti archeologici, distinguendosi per l'impegno profuso tanto da essere

considerata oggi un punto di riferimento a livello internazionale e partner privilegiato dell'Iraq.

"Italia e Iraq hanno collaborato intensamente nel ripopolare le Marshlands, coniugando sapere tradizionale e ricerca innovativa per incoraggiare il ritorno degli abitanti alle loro terre", ha spiegato Hussain al-Shahristani, ministro dell'Istruzione e della Ricerca scientifica. "Il patrimonio culturale iracheno è una vera risorsa economica, un bene che, se correttamente gestito, può produrre ricchezza, offrire posti di lavoro, dare opportunità di crescita sostenibile", ha detto Shahristani.

In un'ottica di trasferimento di conoscenze e capacità, l'Italia ha formato più di 10 mila iracheni dal 2012, sostenendo le politiche del governo in diversi settori (agricoltura e risorse idriche, istruzione e formazione, archeologia, sanità e sostegno al settore privato) e favorendo scambi culturali e universitari. Intervenendo a conclusione della giornata, Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario al ministero dei Beni culturali, ha ricordato che "investire nella cultura significa creare identità e favorire il turismo".

Il nostro paese, quinta destinazione turistica al mondo, può sicuramente essere d'aiuto per l'Iraq in questo campo. ●

# Street food e sicurezza alimentare nelle strade di Maputo

Farine raffinate, alimenti iper-processati e poco nutritivi: una fotografia dello "street food" nella capitale mozambicana. La ricerca italiana Stood map analizza il cibo di strada e promuove nuove politiche per la sicurezza alimentare del paese

di Chiara Lazzarini



**L**e nostre scelte alimentari sono determinate dall'ambiente che ci circonda e dal gruppo di persone che frequentiamo. Su queste premesse la Cooperazione italiana e l'università "Eduardo Mondlane" di Maputo hanno condotto la ricerca scientifica Stood map (Street food environment in Mozambico), i cui

▼  
Rappresentanti della Cooperazione italiana e dell'Università di Maputo presentano Stood Map a Expo

**Il panino con hamburger e uovo fritto, le bhajia, frittelle di fagioli e mais, e il maheu, bevanda zuccherata a base di farina di mais. Un viaggio tra gli street food più amati del Mozambico**

risultati sono stati presentati ad Expo. Marcello Gelormini, esperto di salute pubblica, e Sérgio Adriano Maló, docente di geografia a Maputo, hanno illustrato i punti chiave, i risultati e le prospettive future di Stood Map. Per Gelormini "è possibile contrastare il fenomeno del cibo spazzatura e coniugare lo street food a una buona alimentazione se le scelte salutari diventano più accessibili, innescando forme di emulazione". L'uomo tende a riproporre i comportamenti dei suoi simili, quindi "quante più persone avranno facilmente a disposizione cibo sano, tanto più questo stile di vita potrà diffondersi".

A Maputo vivono più di un milione e 200 mila persone, il 4 per cento della popolazione del Mozambico. La capitale è inoltre meta di molti pendolari che si recano in città per lavoro e per la maggior parte di loro lo street food è un modo rapido ed economico per consumare il pasto principale della giornata. Si tratta di cibo a basso prezzo, saporito e dal forte potere saziante, sempre disponibile e a portata di mano, che viene venduto da ambulanti, spesso donne. Per gli abitanti della città è anche un modo per iniziare una piccola attività imprenditoriale: il cibo viene preparato in casa e poi venduto per strada, direttamente dal bagagliaio delle auto, oppure consegnato a domicilio. In prima linea sui banchi ci sono biscotti, gelati, caramelle, pane, dolci industriali e processati.

Tra gli street food più venduti troviamo il panino con l'hamburger di carne e l'uovo fritto, le bhajia (frittelle di fagioli e mais che si mangiano con il pane bianco, ndr) e il maheu (bevanda a base di zucchero e farina di mais che, se lasciata fermentare, raggiunge una leggera gradazione alcolica, ndr). Questi alimenti, ricchi di grassi e zuccheri, spesso fritti e a base di farine raffinate, sono nocivi dal punto di vista nutrizionale e contribuiscono all'inquinamento ambientale poiché sono quasi tutti venduti in buste di plastica. La ricerca ha permesso di mappare i venditori di cibo di strada a Maputo e descrivere la composizione degli alimenti, con lo scopo di sostenere il governo nella definizione di nuove politiche per promuovere la sicurezza nutrizionale nel paese e replicare lo studio in altri paesi a basso e medio reddito. ●



## Le geografie del cibo. A Expo una mostra sulla sicurezza alimentare

“Food4”, dalla collaborazione con il quotidiano “La Stampa”, nasce un atlante geografico che illustra, con mappe, testi e foto, la complessità dei temi legati alla lotta alla fame e agli sprechi in un’ottica globale

**In un mondo in cui un miliardo di persone soffre la fame e la produzione alimentare è la principale causa della distruzione ambientale, la vera sfida è sfamare oltre 7 miliardi di persone in modo sostenibile**

**I**l rapporto che abbiamo con il cibo ha ricadute mondiali sugli ambiti più disparati: comparto agroalimentare, cambiamenti climatici, salute, lavoro e cultura. Per spiegare in modo semplice ma efficace le diverse sfaccettature del problema, la Cooperazione italiana, in collaborazione con il quotidiano “La Stampa-Tuttogreen” e l’Organizzazione

delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura (Fao), ha ideato il progetto “Food4”: un atlante geografico e una serie di sei speciali online per raccontare come la Cooperazione italiana affronta la sfida globale della sicurezza alimentare. “Food4” è uno strumento educativo e informativo, con mappe di immediata comprensione e reportage fotografici, che accompagnano il lettore lungo il viaggio alla ricerca dello sviluppo agroalimentare sostenibile in Bolivia, Egitto, Myanmar, Senegal, Etiopia e Mozambico. Realizzato dal giornalista Emanuele Bompan e dal cartografo Riccardo Pravettoni, “Food4” racconta storie di un’umanità che cerca di dare risposte efficaci e innovative alla scarsità d’acqua, al cambiamento climatico e all’impatto dei mercati finanziari sulla produzione alimentare.

Grazie alla collaborazione della fotografa Giada Connestari e del Centro europeo per il giornalismo, dal 7 settembre e fino al 31 ottobre, “Food4 - Geografie del cibo” diventa anche una mostra fotografica visitabile al Padiglione Slow Food, a Expo Milano 2015. Cartografie, accompagnate da foto e storie di progetti, illustrano i temi globali della lotta alla fame e agli sprechi. (c.l.) ●



---

## Informare sui temi dello sviluppo: i programmi Infoeas

---

La Dgcs pubblica ogni anno un bando riservato alle Ong per informare, educare e sensibilizzare sui temi dello sviluppo. Nel 2015 il progetto vincitore potrà contare su un cofinanziamento da un milione di euro per portare avanti i progetti in 550 scuole italiane

di Ivana Tamai

---

**I**nformare, educare e sensibilizzare sui temi dello sviluppo sono le tre azioni prioritarie dei programmi Infoeas, progetti di informazione ed educazione allo sviluppo cofinanziati dalla Cooperazione italiana. Per sostenere questi interventi sul territorio nazionale, l'Ufficio VII della direzione generale della Cooperazione allo sviluppo della Farnesina pubblica annualmente un apposito bando riservato alle Ong. Nel 2015 il bando è stato aggiudicato all'Ong Cisiv (capofila di un progetto consortile di più partner) che potrà contare su un cofinanziamento della Cooperazione italiana da un milione di euro pari al 70 per cento del totale.

“Il progetto è in fase di avvio per l'anno scolastico 2015-2016 - spiega Piera Gioda, responsabile Infoeas del Cisiv - e interessa ben 550 scuole italiane di ogni ordine e grado. In pratica l'obiettivo è quello di promuovere nella scuola lo studio dei grandi temi globali attraverso l'integrazione tra didattica curricolare e pratiche di cittadinanza attiva superando il gap tra la formazione degli insegnanti e gli strumenti necessari per affrontare in chiave educativa i temi globali del nostro pianeta. Gli argomenti trattati saranno sicurezza e sovranità alimentare, migrazioni internazionali ed economia globale. Oltre alla formazione e all'intervento di esperti Ong in classe, saranno disponi-

bili anche Unità di Apprendimento (UdA) e materiali per un uso quotidiano nelle classi riguardanti situazioni e problemi significativi per gli studenti. Per garantire la trasferibilità delle esperienze didattiche si utilizzeranno le nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione e il web, coinvolgendo anche case editrici scolastiche leader nella didattica”.

“Sono previsti - prosegue Gioda - eventi ‘moltiplicativi’ a febbraio 2016 in occasione della Settimana scolastica e alleanze educative tra studenti, famiglie ed enti territoriali, con un piano di comunicazione integrato che coinvolgerà anche le scuole italiane all'estero”.

Nel 2014 il bando Infoeas è stato invece aggiudicato a tre Ong capofila: Engim, Aifo e Mani Tese, ciascuna consorziata con altre Ong partner. Il progetto di Engim (Ente nazionale dei Giuseppini del Murialdo) si chiama “Nuove finestre sul mondo” e coinvolge 200 scuole distribuite su diciotto regioni. Rosa Spalatro, che ha lavorato nel progetto, ci racconta la sua esperienza con gli studenti del Liceo scientifico, linguistico e delle scienze umane "Ettore Majorana" di Guidonia, vicino a Roma.

“Il progetto è in fase di conclusione ed è articolato su due laboratori finalizzati a sensibilizzare, educare e coinvolgere i giovani e le loro famiglie sul tema dell'immigrazione e sul ruolo della Cooperazione italiana nei paesi d'origine di quei giovani che da anni approdano sulle coste italiane in maniera spesso drammatica. Personalmente ho lavorato nei laboratori con 82 studenti delle classi terze. Tutti hanno partecipato attivamente: abbiamo parlato dell'accoglienza dei richiedenti asilo e delle relative procedure di cui ho esperienza diretta, avendo lavorato in questo ambito. I ragazzi avevano le idee un po' confuse e ho cercato di chiarire loro le fasi dell'accoglienza, abbiamo cercato di capire i motivi che spingono molte persone ad affrontare il viaggio in mare e come la Cooperazione italiana può giocare un ruolo strategico intervenendo preventivamente proprio nei paesi di provenienza dei migranti. Ci siamo focalizzati sulle definizioni e abbiamo constatato che non esiste solo il termine ‘clandestino’, ma

**Gli argomenti trattati saranno sicurezza e sovranità alimentare, migrazioni internazionali ed economia globale. Per garantire la trasferibilità delle esperienze didattiche si utilizzeranno le nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione e il web**

anche ‘richiedente asilo’, ‘profugo’, ‘apolide’, ‘rifugiato politico’: diversi sono i termini perché diverse sono le situazioni”.

“Il tema principale del secondo incontro - racconta ancora Rosa Spalatro - era invece la testimonianza di chi aveva rischiato la propria vita su una barca per arrivare in Italia e ora ce l'aveva fatta. Daouda, un ragazzo ivoriano, è stato il testimone in questo secondo incontro. Ha raccontato la sua storia e descritto i problemi del suo paese: sfruttamento delle risorse, povertà, guerre. Ha portato delle foto, abbiamo ascoltato musica ivoriana ed è stato dato ampio spazio alle domande e al dibattito fra i ragazzi. Al termine dei due incontri di laboratorio è poi prevista la partecipazione ad un concorso per la realizzazione di una storia (preferibilmente ambientata in Italia) che abbia come tema la migrazione e la cooperazione allo sviluppo. Gli studenti potranno partecipare con racconti, sceneggiature, video. Le storie verranno valutate da una commissione predisposta dallo staff di progetto. Tra gli elaborati che perverranno da tutte le scuole coinvolte ne verrà poi scelto e premiato uno. Ci stiamo lavorando perché il progetto non è ancora finito”.

Preziosa, anche, la collaborazione con i docenti. “Le insegnanti - osserva Spalatro - hanno subito riconosciuto l'estrema attualità dei temi trattati. La realizzazione dei laboratori durante l'orario scolastico e la volontà dei docenti di proseguire il lavoro con esercitazioni in classe hanno dato a queste tematiche la possibilità di entrare finalmente a pieno titolo nella programmazione scolastica quotidiana.” ●



## “Educazione sotto attacco”: 13 milioni di bambini in Nord Africa e Medio Oriente non hanno accesso all’istruzione

---

Un recente rapporto pubblicato dall’Agenzia Onu per l’infanzia mette in luce le devastanti conseguenze cui sono sottoposti gli studenti e gli insegnanti nelle aree più calde della regione: Siria, Iraq, Yemen, Palestina, Giordania, Libano, Sudan e Turchia. L’impegno della Cooperazione italiana nel settore dell’istruzione

di Caterina Semeraro

---

**T**redici milioni di bambini in Nord Africa e Medio Oriente non hanno accesso all’istruzione. Questo il dato allarmante che emerge dal rapporto Unicef “Educazione sotto attacco”, pubblicato nel mese di settembre. Il rapporto fa il punto sugli effetti della guerra sull’educazione dei minori in nove paesi: Siria, Iraq, Yemen, Palestina, Giordania, Libano,

Sudan e Turchia. In Siria, in particolare, il protrarsi della guerra, entrata nel suo quinto anno, rischia di lasciare un’intera generazione fuori dalle aule scolastiche. Secondo il rapporto Onu, una scuola su quattro nel paese è inagibile poiché utilizzata come rifugio dagli sfollati interni o come avamposto dai gruppi armati in lotta, o ancora perché distrutta dai bombardamenti. L’assenza

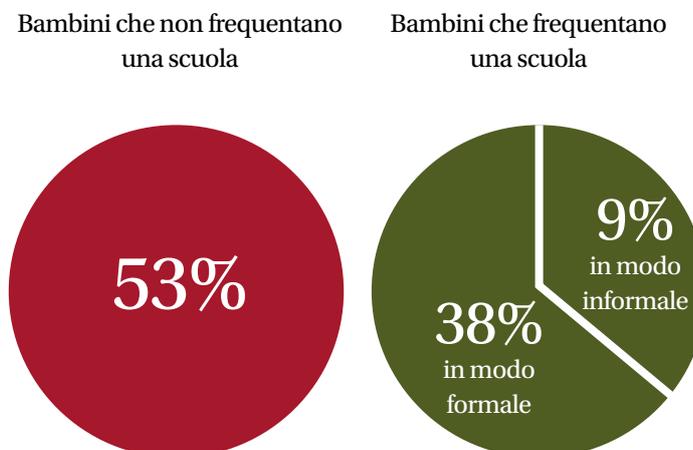
di un ambiente educativo sicuro, sommata ad altri fattori, tra cui la difficoltà di raggiungere le strutture scolastiche e la penuria di insegnanti e materiale, hanno lasciato due milioni di bambini fuori dalle scuole.

L'educazione dei bambini siriani è a rischio anche nei paesi al confine con la Siria, che hanno di fatto accolto il maggior numero di rifugiati. In Yemen circa 1,8 milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione e l'escalation del conflitto in corso ha aggravato il già precario livello di alfabetizzazione del paese, dove già prima del conflitto 1,6 milioni di bambini tra i 6 e gli 11 anni non frequentavano la scuola. Ad oggi, un quarto delle scuole sono state chiuse e circa 600 mila bambini non saranno nelle condizione di potere sostenere i loro esami.

Il danneggiamento delle strutture scolastiche a causa dei bombardamenti ha impedito l'accesso a scuola anche a numerosi minori della Striscia di Gaza. In seguito all'ultima offensiva di Israele, nell'estate del 2014, almeno 281 scuole sono state danneggiate, mentre otto sono state completamente distrutte. Nella regione medio-orientale, si legge nel rapporto Unicef, nel solo 2014 sono stati registrati 214 attacchi a strutture scolastiche. Tra i paesi che registrano il maggior tasso di dispersione scolastica a causa delle conseguenze di conflitti in corso, il rapporto Onu cita anche la Libia e il Sudan. Nel paese nordafricano più della metà degli sfollati interni presenti nell'est del paese ha dichiarato di non mandare a scuola i propri figli, mentre in Sudan anni di guerra hanno lasciato fuori dalle scuole più di tre milioni di bambini, in particolare nel Darfur e negli stati del Nilo Azzurro e del Sud Kordofan. Oltre ai minori, a subire le conseguenze dei conflitti sono stati anche numerosi insegnanti che sono stati costretti

**L'impegno per l'istruzione dei minori nei paesi in conflitto e la qualità dell'insegnamento rientra tra gli ambiti di intervento della Cooperazione italiana che ha riaffermato il proprio impegno in favore dell'iniziativa "Educazione per tutti"**

BAMBINI SIRIANI CHE NON FREQUENTANO SCUOLE NEI 5 PRINCIPALI PAESI CHE OSPITANO RIFUGIATI



a lasciare i rispettivi paesi perché in pericolo di vita, diventando anch'essi a loro volta rifugiati: in Siria circa 52.500 insegnanti hanno lasciato il proprio posto di lavoro e non possono esercitare nei paesi di accoglienza, mentre in Turchia alla difficoltà per i minori di seguire le lezioni in una nuova lingua si aggiunge il sovraffollamento delle strutture scolastiche. Un fattore, quest'ultimo, che sta mettendo a dura prova anche le scuole di Libano e Giordania, dove i bambini siriani devono competere per un posto a scuola con i loro coetanei giordani e libanesi.

L'impegno per l'istruzione dei minori negli Stati fragili e in conflitto e la qualità dell'insegnamento rientra tra gli ambiti di intervento della Cooperazione italiana, che nel settore dell'istruzione ha riaffermato il proprio ruolo in favore degli obiettivi di "Educazione per tutti" (Education for all - Efa). In questo ambito, l'Italia sostiene il ruolo di coordinamento globale affidato all'Unesco e alcune specifiche attività di "Institutional capacity development" realizzate da questa organizzazione in Africa. In linea con le priorità G8, a partire dal 2013 si è inoltre avviato lo studio di opportune misure per sostenere la "Global partnership for education" (Gpe), il principale meccanismo finanziario orientato al rafforzamento dei programmi nazionali per l'istruzione nei 53 paesi partner.



## **La cultura strumento cruciale dello sviluppo, conclusa conferenza promossa da presidenza lussemburghese dell'Ue**

L'Italia auspica che possa proseguire l'impegno per una maggiore e più concreta presenza della dimensione culturale nel perseguimento dei nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile. La posizione del nostro paese è stata illustrata nel corso della conferenza "Culture and development: Towards a more strategic approach to cultural policies in the EU's external action", che si è tenuta a inizio settembre a Echternach, in Lussemburgo. L'evento, organizzato dalla presidenza lussemburghese dell'Unione europea (Ue), ha inteso promuovere il dibattito sulla dimensione culturale nelle politiche di sviluppo e, più in generale, nell'azione esterna dell'Ue. Sono intervenuti, tra gli altri, i ministri lussemburghesi

della Cultura, Maggy Nagel, e della Cooperazione allo sviluppo, Romain Schneider; il commissario europeo per l'Educazione, la cultura, la gioventù e lo sport; il presidente della commissione Cultura del Parlamento europeo, Silvia Costa. Presenti anche i funzionari del Servizio europeo per l'azione esterna (Seae), dell'Unesco e del Consiglio d'Europa e i rappresentanti di numerose organizzazioni non governative (Ong) e di alcuni paesi partner. Gli interventi di apertura dei ministri lussemburghesi si sono incentrati sull'importanza della cultura come fattore di sviluppo umano, sociale ed economico non solo in Europa, ma anche e soprattutto nei paesi terzi.

Il commissario Navracsics, nel

suo intervento, ha tenuto ad evidenziare il grande impatto che la cultura può avere nelle relazioni esterne dell'Ue, in particolare come fattore stabilizzatore nella prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti. Il commissario ha anche posto l'accento sull'importanza della salvaguardia del patrimonio culturale europeo e mondiale, questione di stringente attualità visti i recenti tragici avvenimenti nei siti archeologici mediorientali. È stato tuttavia fatto notare che le iniziative di cooperazione allo sviluppo dell'Ue nel settore della cultura sono ancora poco numerose, visto che in tale ambito negli ultimi otto anni sono stati allocati soltanto 450 milioni di euro, una cifra assai limitata se comparata al bilancio generale dell'Ue per l'azione esterna. Nel corso dei successivi interventi si è discusso dell'apporto della cultura allo sviluppo in termini di crescita economica e del ruolo fondamentale della stessa nello sviluppo umano e sociale. Da parte italiana, è stata sottolineata l'importanza della presenza della cultura nella nuova agenda globale per lo sviluppo, auspicando che, dopo la prossima adozione dell'Agenda 2030, possa proseguire l'impegno per una maggiore e più concreta presenza della dimensione culturale nel perseguimento dei nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdgs). Ne è seguita una discussione vivace e approfondita in cui la Commissione, la presidenza lussemburghese e l'Unesco hanno sottolineato come la presenza di riferimenti alla cultura presenti nella dichiarazione politica che precederà l'adozione dell'agenda possano essere considerati un successo al termine di un negoziato complesso, anche grazie all'azione di "advocacy" svolta dal gruppo "Amici della Cultura", fortemente sostenuto dall'Italia.

## Comitato Dci stanZIA 444,5 milioni di euro per interventi in materia di ambiente, agricoltura e sviluppo umano

Nell'ultima riunione del Comitato dello Strumento di cooperazione allo sviluppo (Dci) che si è tenuta a Bruxelles sono state approvate misure per un ammontare complessivo di 444,5 milioni di euro in materia di ambiente e di cambiamenti climatici, sicurezza alimentare e nutrizionale, agricoltura sostenibile e sviluppo umano. In particolare, il Programma di azione annuale (Paa) 2015 su ambiente e cambiamenti

climatici prevede un importo complessivo di 171,2 milioni di euro e comprende 25 azioni suddivise in quattro componenti: l'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei loro effetti; la valutazione, la protezione, il rafforzamento e la gestione sostenibile degli ecosistemi; la transizione verso un'economia verde inclusiva; la "governance" internazionale in materia di ambiente e clima. In ambito di sicurezza alimentare e nutrizionale,

il Programma d'azione annuale 2015 (parte 2) e 2016 (parte 1) prevede lo stanziamento di 228,2 milioni di euro e si articola in quattro azioni suddivise in due componenti: rafforzamento e promozione della "governance" e delle capacità a livello globale, continentale, regionale e locale; sostegno alle popolazioni in condizioni di insicurezza alimentare e nutrizionale per reagire alle crisi e rafforzare la resilienza. Il Programma d'azione annuale 2015 (parte 2) in materia di sviluppo umano prevede, infine, lo stanziamento di 45 milioni di euro in ambito di salute, crescita, occupazione e impegno nel settore privato.



## Asia: approvate iniziative per oltre 300 milioni di euro

Nella penultima riunione del Comitato Dci che si è tenuta a Bruxelles sono state approvate misure per un importo globale di 336,3 milioni di euro. Tra queste,

lo stanziamento di 125 milioni di euro destinati alla prima parte del Programma d'azione annuale 2015 per l'Afghanistan, il cui obiettivo è migliorare la sostenibilità agricola

e aumentare il reddito delle popolazioni rurali; migliorare le condizioni sanitarie e alimentari della popolazione; garantire un migliore accesso alla giustizia; potenziare la "governance" e il controllo democratico nazionale. Cinquanta milioni di euro sono stati stanziati a sostegno del settore dell'istruzione primaria in Bangladesh, mentre nell'ambito del Programma d'azione annuale per la regione Asia è stato approvato un finanziamento di 79 milioni di euro a sostegno delle popolazioni sradicate del Pakistan e della Thailandia e dei profughi del Bhutan in Nepal, oltre che del Fondo investimenti per l'Asia (Aif). Tra le altre iniziative approvate, 15 milioni di euro sono in favore del Programma d'azione annuale 2015 per il Tagikistan nel settore dell'istruzione; 52 milioni di euro destinati al Programma d'azione annuale 2015 per la regione dell'Asia centrale; 45,3 milioni di euro per il Programma d'azione annuale in Perù.

---

## AGENDA

---

EXPO MILANO 2015

**8 OTTOBRE**

### **Mediterraneo: le reti di donne per l'“empowerment”**

In collaborazione con l'Istituto agronomico del Mediterraneo di Bari (Iamb), la Cooperazione italiana organizza presso la Cascina Triulza una conferenza per illustrare le azioni della cooperazione internazionale per valorizzare il ruolo delle donne nelle zone più svantaggiate del bacino del Mediterraneo, con particolare riferimento alle aree rurali. Nel corso della giornata interverranno rappresentanti di istituzioni e Organizzazioni non governative, donne ed esperti in programmi di sviluppo rurale per discutere di buone prassi, limiti e rischi dei progetti.

---

EXPO MILANO 2015

**15 OTTOBRE**

### **Concerto: “Food moves the world”**

Per celebrare la Giornata mondiale dell'alimentazione di quest'anno, dedicata all'importanza della protezione sociale e dell'agricoltura per spezzare il ciclo della povertà rurale, la Cooperazione italiana, in collaborazione con la direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile della Commissione europea, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) e l'istituto italo-latino americano (Iila) organizza un concerto presso il Conference centre. Due complessi musicali, “No Hunger Orchestra” e “Fronteras Musicales Abiertas”, nati da progetti di cooperazione internazionale, apriranno l'evento, mentre l'artista italiano Giovanni Allevi si esibirà in un assolo di pianoforte. Alle celebrazioni del 16 ottobre parteciperanno il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon e il direttore generale della Fao, insieme al presidente della Repubblica italiana e ai ministri italiani dell'Agricoltura e degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

---

MILANO

**14-15 OTTOBRE**

### **Conferenza delle Nazioni Unite per i piccoli stati insulari in via di sviluppo**



Una delegazione di ministri e alti rappresentanti di organizzazioni internazionali e istituzioni finanziarie si incontrerà al Padiglione Italia per una due giorni di conferenza dedicata ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo (Sids - Small island developing States). Una particolare attenzione sarà posta sulla sicurezza alimentare, l'agricoltura sostenibile, l'energia e le sfide costituite da cambiamenti climatici e disastri naturali.

## Il 7 ottobre al via le celebrazioni per la Giornata mondiale dell'alimentazione

In vista della Gma 2015, che si festeggerà il prossimo 16 ottobre, la Cooperazione italiana promuove all'Auditorium del "Maxxi" di Roma un evento dedicato al ruolo delle donne per nutrire il pianeta. Presenti il viceministro Olivero, il sottosegretario Della Vedova e il direttore generale Cantini

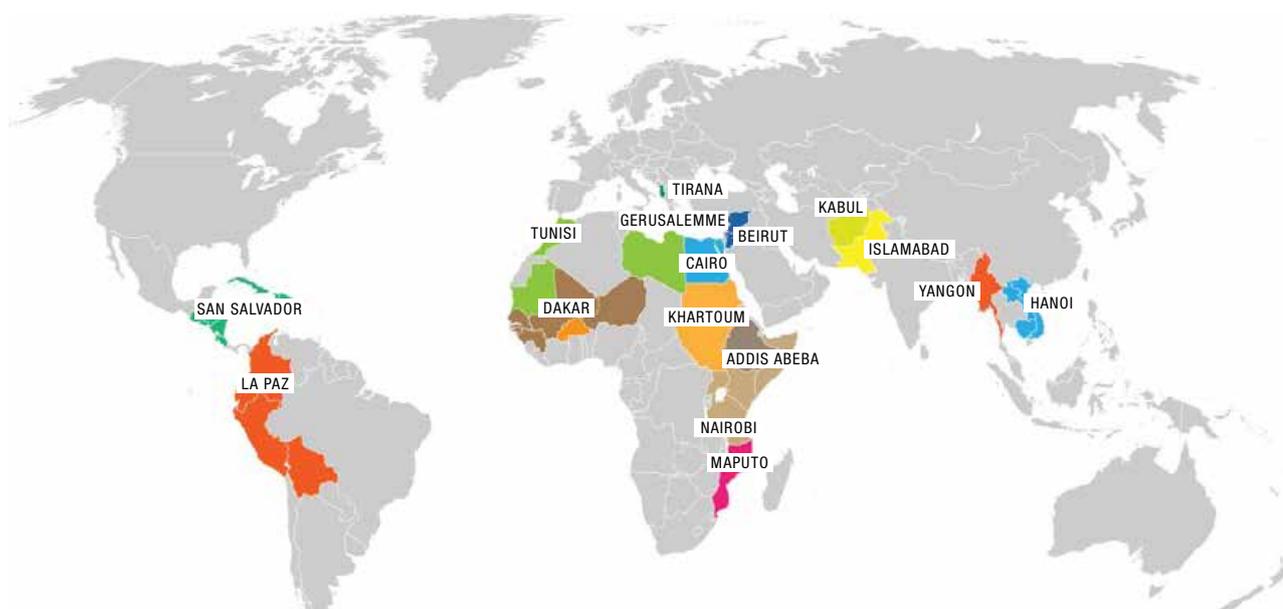
**Nel corso del seminario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), saranno proiettati video che condideranno testimonianze di agricoltrici provenienti dalle diverse parti del mondo. Tra questi, anche quello prodotto in Senegal dal ministero della Donna attraverso il programma Pides, finanziato dalla Cooperazione italiana**

Prenderanno il via il prossimo 7 ottobre con un evento presso l'Auditorium del "Maxxi" di Roma le celebrazioni in Italia della Giornata mondiale dell'alimentazione (Gma). Il tema scelto per il seminario di quest'anno è "Protezione sociale e il ruolo delle donne per nutrire il pianeta", in virtù della particolare importanza del ruolo delle donne per lo sviluppo rurale e delle misure volte alla loro tutela. Le celebrazioni italiane fanno

parte dell'appuntamento annuale festeggiato dalle Nazioni Unite il 16 ottobre in occasione del 70mo anniversario dall'istituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao). L'evento del 7 ottobre a Roma sarà caratterizzato da un saluto di benvenuto di Giovanna Melandri, presidente della Fondazione Maxxi. Il dibattito sul tema del seminario, moderato dalla giornalista di "Rai News" Liana Mistretta, sarà aperto dall'intervento introduttivo del sottosegretario agli Affari esteri e alla Cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova. Tra gli invitati figurano anche Emma Bonino, fondatrice di "Non c'è pace senza giustizia"; Maria Helena Semedo, vicedirettore generale della Fao; Aldo Brizzi, direttore della divisione di Politica e Consiglio tecnico dell'Ifad; Ertharin Cousin, direttore esecutivo del Programma alimentare mondiale (Pam); Ann Tutwiler, direttore generale di Bioversity International; Irene Khan, direttore generale dell'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (Idlo); Cosimo

Lacirignola, segretario generale del Centro di alti studi agronomici internazionali (Ciheam). Previsto anche un intervento del viceministro per le Politiche agricole, alimentari e forestali, Andrea Olivero, mentre il direttore generale della Cooperazione italiana allo sviluppo, Giampaolo Cantini, concluderà i lavori. Nel corso del seminario saranno proiettati alcuni video realizzati dalle agenzie internazionali partecipanti che condideranno brevi testimonianze di agricoltrici provenienti dalle diverse parti del mondo. Tra questi vi sarà anche quello prodotto dal ministero della Donna senegalese attraverso il Programma integrato di sviluppo economico e sociale (Pides) finanziato dalla Cooperazione italiana. Dopo la conclusione del seminario è prevista una degustazione di piatti preparati dagli studenti dell'Istituto alberghiero "Gioberti" di Roma, con prodotti forniti da cooperative agricole femminili. Le celebrazioni ufficiali della Giornata mondiale dell'alimentazione si svolgeranno presso l'Expo di Milano il prossimo 16 ottobre, con il tema "Protezione sociale e agricoltura. Spezzare il ciclo della povertà rurale". Tra le altre iniziative portate avanti, la maratona "Run for Biodiversity", organizzata da Bioversity International, e il concorso dei poster, co-organizzato dalla Fao e aperto ai bambini e ai giovani di tutto il mondo di età compresa tra i 5 e i 17 anni.

## LE UNITÀ TECNICHE LOCALI



- ▶ **ADDIS ABEBA**  
Paesi di competenza:  
Etiopia, Gibuti, Sud Sudan  
(con sezione distaccata a Juba)  
Direttore: Ginevra Letizia  
Tel.: 0025111.1239600-1-2  
E-mail: utl@itacaddis.it
- ▶ **BEIRUT**  
Paesi di competenza:  
Libano, Siria, Giordania  
Direttore: Gianandrea Sandri  
Tel.: 00961 - 54 51 406/494  
E-mail: utl.beirut@esteri.it
- ▶ **DAKAR**  
Paesi di competenza:  
Senegal, Guinea, Guinea Bissau, Mali, Burkina Faso (con sezione distaccata a Ouagadougou, competente anche per il Niger)  
Direttore: Pasqualino Procacci  
Tel.: 00221 - 33 822 87 11  
E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it
- ▶ **GERUSALEMME**  
Paesi di competenza: Palestina  
Direttore: Vincenzo Racalbutto  
Tel.: 00972 - 2 53 27 447  
E-mail: racalbutto@itcoop-jer.org
- ▶ **HANOI**  
Paesi di competenza:  
Vietnam, Cambogia, Laos  
Direttore: Riccardo Mattei  
Tel.: 0084 - 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2  
E-mail: utl.hanoi@esteri.it
- ▶ **IL CAIRO**  
Paesi di competenza: Egitto  
Direttore: Marco Platzer  
Tel.: 00202 - 27 95 82 13/79 20 87-3-4  
E-mail: segreteriaautl.cairo@esteri.it
- ▶ **ISLAMABAD**  
Paesi di competenza: Pakistan  
Direttore: Domenico Bruzzone  
Tel. + 92 51 2833183 - 2833173  
E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it
- ▶ **KABUL**  
Paesi di competenza: Afghanistan  
Direttore: Walter Zucconi  
Tel.: 0093 - 797 47 474-6-5  
E-mail: info@coopitafghanistan.org
- ▶ **KHARTOUM**  
Paesi di competenza: Sudan  
Direttore: Alberto Bortolan  
Tel: 00249 - 1 83 48 31 22/34 55  
E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it
- ▶ **LA PAZ**  
Paesi di competenza:  
Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù  
Direttore: Felice Longobardi  
Tel.: 00591 - 22 78 80 01  
E-mail: info@utlamericas.org /  
cooperazionealapaz@utlamericas.org
- ▶ **MAPUTO**  
Paesi di competenza: Mozambico  
Direttore: Riccardo Morpurgo  
Tel.: 00258 - 21 49 17 82/87/88  
E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz
- ▶ **NAIROBI**  
Paesi di competenza:  
Kenya, Tanzania, Uganda  
Direttore: Teresa Savanella  
Tel.: 00254 - 20 31 9198/9/22 78 43  
E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it
- ▶ **SAN SALVADOR**  
Paesi di competenza:  
El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Repubblica Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi  
Direttore: Marco Falcone  
Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754  
E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it
- ▶ **TIRANA**  
Paesi di competenza: Albania, Kosovo  
Direttore: Andrea Senatori  
Tel.: 00355 - 42 24 088 1/2/3  
E-mail: utl.albania@esteri.it  
Sito web: www.italcoopalbania.org
- ▶ **TUNISI**  
Paesi di competenza:  
Tunisia, Marocco, Mauritania  
Direttore: Cristina Natoli  
Tel.: 00216 - 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85  
E-mail: coop1.tunisi@esteri.it
- ▶ **YANGON**  
Paesi di competenza: Myanmar  
Direttore: Maurizio Di Calisto  
Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101  
E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

Bollettino mensile del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Registrazione al Tribunale di Roma n. 192/2011 del 17 giugno 2011. Direttore responsabile Ivana Tamai. Anno V n. 8 settembre 2015

Per consultare le Delibere e i Pareri del Comitato Direzionale clicca [qui](#)  
Per commenti e suggerimenti scrivere a: [dgcs.bollettino@esteri.it](mailto:dgcs.bollettino@esteri.it)

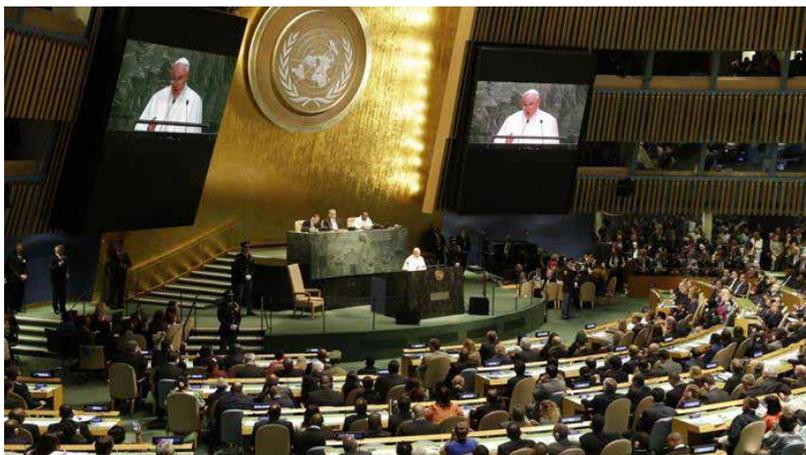
Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita. La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte.

Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

©2015 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità  
Piazzale della Farnesina, 1  
00135 Roma - Italia  
[www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)

Realizzazione: Agenzia Nova Srl

Progetto grafico: Dario Galvagno



### **New York: UN summit adopts the 2030 Agenda for sustainable development**

Pope Francis opened the UN summit in New York that adopted the new Agenda for sustainable development. The Pope urged the governments to take "tangible steps" and implement "immediate measures" to fight hunger and poverty in the world.

The document contains 17 global targets that take over the ten Millennium Development Goals approved in 2000. The Agenda 2030 reaffirms the economic, social and environmental dimensions of sustainable development and aims to "strengthen universal peace", recognizing that "the eradication of poverty in all its forms and dimensions is the greatest global challenge and an indispensable requirement for sustainable development".

### **Quinoa and amaranth, the food of the future**

Thanks to their high nutritional value and very good adaptation to climate change, quinoa and amaranth are the "food of the future". They are valuable sources of income and their production is growing rapidly but at the expense of the ecosystem and food security of the Andean people.

The Italian Development Cooperation has intervened in the region with an integrated program of breeding and agriculture aimed at preserving the environment, ensuring good nutrition and promoting sustainable endogenous development of local realities.

---

### **Reconstructing Gaza, Italy's contribute is worth over 15 million Euros**

One year after the cease-fire, Italian Cooperation is committed to rebuild the damaged or destroyed buildings in the Palestinian enclave. By the end of last July, a 15 million Euros credit line and a 1.36 million Euros grant were allocated for the initiative "Palestine: Contribute to the Gaza recovery and reconstruction Plan". Italy is playing a central role in supporting Palestinian health system as well: in this context, a sequence of conferences on "Family Medicine" was held in 13 districts in the West Bank.

### **Women are custodians of biodiversity, vital to the world**



Despite their vital role, women they do not have the same rights as men. They have limited access to resources

such as land, information, water, equipment and social protection. Moreover they represent a large share of the world's farmers, particularly in developing countries, where they produce and cook a diversity of food to sustain their families, contributing to the conservation of agricultural biodiversity, while feeding the world. At the same time, much more could be done if equal rights and equal access would be granted.

Empowering women through agricultural biodiversity has been the core theme of a recent conference organized by the Italian Development Cooperation and Bioersity International in Milan, on the occasion of Expo 2015.



Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo

Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale